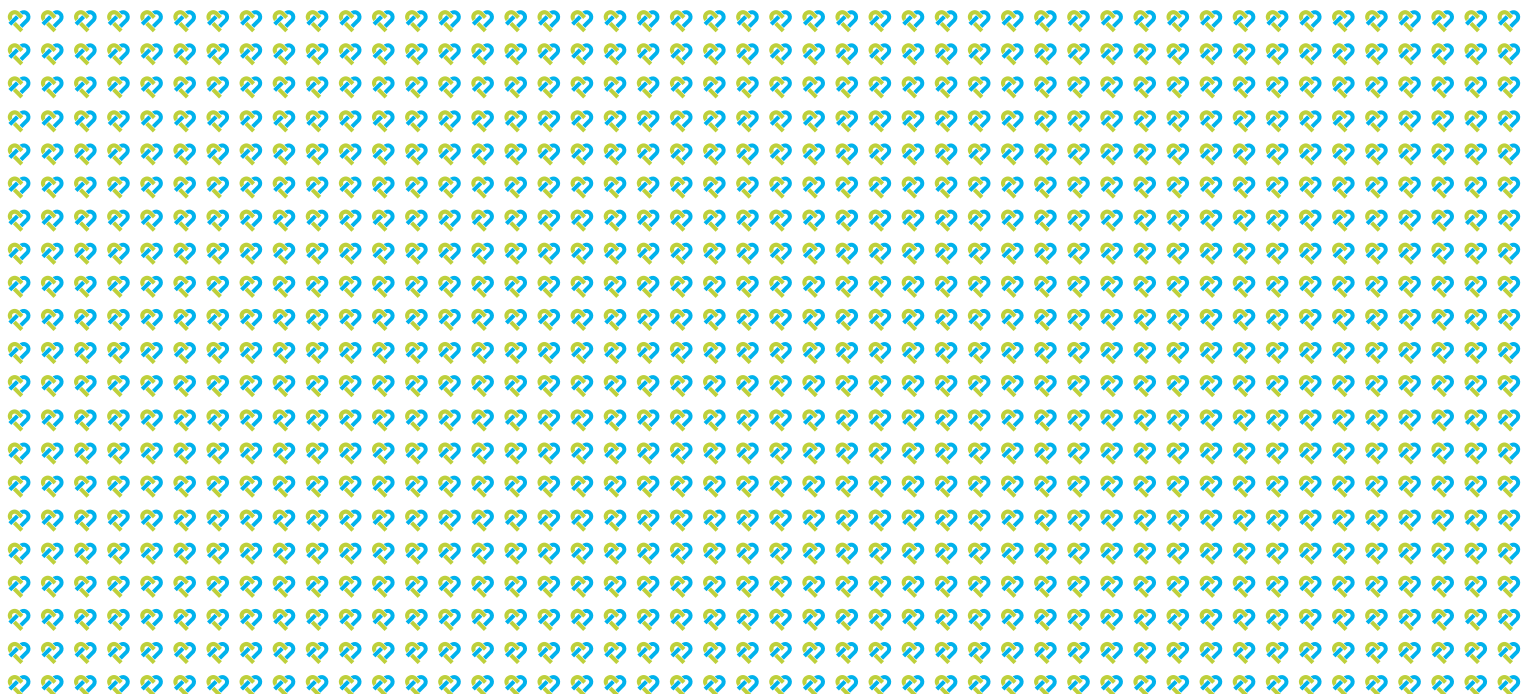




BILANCIO 2018 E RELAZIONI





Indice

Composizione organi sociali	pag. 3
Certificazione di Bilancio	pag. 4
Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione	pag. 11
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 67
Stato Patrimoniale e Conto economico	pag. 71





Composizione organi sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	Silvio Mucchi
VICEPRESIDENTE	Manuela Prantil
CONSIGLIERI	Marco Biada
	Mirko Buseti
	Stefano Conforti
	Roberto Fondriest
	Dino Magnani
	Cristian Paris
	Ermanno Menapace
	Antonio Pilati
	Ivo Zucal

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Cristina Odorizzi
SINDACI EFFETTIVI	Tiziana Depaoli - Lisa Valentini
SINDACI SUPPLEMENTI	Cristina Camanini - Cristina Roncato

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE	Ruggero Carli (Cassa Centrale Banca)
MEMBRI EFFETTIVI	Bruno Lucchini - Francesco Wegher
MEMBRI SUPPLEMENTI	Bruno Caracristi - Domenico Sanna

DIRIGENTI

DIRETTORE	Massimo Pinamonti
VICEDIRETTRICE	Giuliana Cova



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 15 aprile 2019

Divisione Vigilanza
Segreteria

Spettabile

**Cassa Rurale Val di Non - Banca di
credito cooperativo - società cooperativa**

Via Marconi, 58

38023 Cles

Bilancio al 31 dicembre 2018: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltro relazione finale

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2018, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Principi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i principi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Un saluto cordiale.

Enrico Cozzio - direttore

Alessandro Ceschi - direttore generale



Certificazione di Bilancio

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val di Non - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Processo di transizione al principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A – politiche contabili che riporta l'informativa richiesta ai sensi del principio contabile internazionale IAS 8, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate e alla Parte B - informazioni sullo stato patrimoniale e nella Relazione sulla Gestione, al 1° gennaio 2018, la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Cassa secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

In riferimento alla prima applicazione del principio IFRS 9 la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 6,2 milioni di euro al lordo delle imposte, effetti connessi al nuovo modello di impairment essenzialmente riconducibile al portafoglio dei crediti verso la clientela.

In considerazione del fatto che il principio contabile IFRS 9 ha impattato significativamente i criteri di classificazione, misurazione e valutazione delle attività finanziarie e della rilevanza degli effetti sul patrimonio netto contabile della Cassa, abbiamo ritenuto che il processo di transizione a tale principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "framework metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Cassa. A tale fine, ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito di tali procedure sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento e presa visione dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Cassa e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la first time application del principio contabile IFRS 9, anche mediante ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Cassa;
- comprensione dei modelli di impairment sviluppati dalla Cassa e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. staging allocation) e di calcolo delle expected credit losses;
- verifica, per un campione di strumenti finanziari, della correttezza della classificazione con quanto previsto dal "framework metodologico IFRS 9" e dell'impairment effettuato in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9;
- verifica degli effetti fiscali derivanti dalla prima applicazione del principio a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte E – informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo

della revisione

ammortizzato deteriorati lordi si attestano ad Euro 91,6 milioni, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 52,2 milioni. Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 71% e la copertura delle inadempienze probabili è pari al 51% (rispettivamente al 73% e al 39% a bilancio 2017 riferito alla sola Cassa incorporante). Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione. La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati. Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito. Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva. Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero;
- verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
- ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

Rilevazione contabile delle operazioni di aggregazione e valutazione della "Purchase Price Allocation" in conformità al principio contabile internazionale IFRS 3

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

In data 19 maggio 2018 l'Assemblea straordinaria dei soci della Cassa Rurale di Tuenno – Val di Non BCC ha deliberato la fusione per incorporazione della Cassa Rurale d'Anania BCC Taio, della Cassa Rurale Bassa Anania BCC e della Cassa Rurale di Tassullo e Nanno BCC con cambio denominazione in Cassa Rurale Val di Non BCC. L'operazione di acquisizione della Cassa è stata contabilizzata nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, in ossequio alle previsioni del principio contabile internazionale IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", in applicazione del metodo dell'acquisto (purchase method) che prevede il processo di allocazione del costo dell'acquisizione (Purchase Price Allocation – PPA). Ai fini dell'applicazione del metodo dell'acquisto della Cassa, la Cassa si è avvalsa del supporto di un consulente esterno ed ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzanti per loro natura da elementi di soggettività.

Come riportato nella parte G della Nota Integrativa, il risultato del processo di allocazione della differenza fra il prezzo di acquisto e il valore netto riespresso al "fair value" delle attività e passività acquisite ha fatto emergere un Avviamento Positivo (goodwill) pari ad Euro 4,8 mila per la Cassa Rurale d'Anania, ad Euro 3,2 mila per la Cassa Rurale Bassa Anania ed ad Euro 4 mila per la Cassa Rurale di Tassullo e Nanno, che in conformità al principio contabile IFRS 3 è stato rilevato nell'attivo di Stato Patrimoniale a voce 90 "Attività immateriali".

In considerazione del processo di applicazione del metodo di acquisto, della rilevanza degli effetti riconosciuti e della soggettività delle stime attinenti alla determinazione del "fair value" degli attivi e passivi patrimoniali oggetto di acquisizione, abbiamo considerato l'operazione di aggregazione aziendale della Cassa un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa Rurale Val di Non - Banca di credito cooperativo - società cooperativa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- verifica dell'implementazione dei controlli relativi al processo di rilevazione contabile dell'aggregazione della Cassa;
- analisi di ragionevolezza e conformità ai principi contabili internazionali della modalità di rilevazione contabile adottata dalla Cassa;
- verifica di ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la determinazione del "fair value" degli attivi e passivi patrimoniali oggetto di acquisizione, attraverso l'ottenimento di informazioni e colloqui con la Cassa e approfondimenti con il consulente esterno della Cassa, e delle variabili utilizzate nei modelli di determinazione dei rispettivi processi valutativi al "fair value";
- verifica della determinazione del "fair value dell'equity" della Cassa acquisite sulla base delle stime dei flussi attualizzati;
- verifica, su base campionaria, dell'accuratezza delle rilevazioni contabili;
- verifica sull'adeguatezza e sulla completezza dell'informativa fornita dalla Cassa nel bilancio d'esercizio con quanto previsto dal principio internazionale IFRS 3.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello

elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della



Cassa Rurale Val di Non - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio



Trento, 15 aprile 2019

Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

Sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 e proposta di riparto dell'utile

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Feder-casse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti - il decreto "Milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio - sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproro-**

ghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "**assemblee territoriali**" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente co-

- stituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
 - f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi - già dal 2019 - dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113

- (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'*iter* del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante**.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi**.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013 che dal punto di vista economico prevede per la parte retributiva un incremento di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3ª area professionale, 4° livello retributivo oltre alla tabellizzazione dell'indennità EDR ex CCNL 21.12.2012.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un *trend* decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il *trend* osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, *in primis*, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il *trend* positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016

che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo

e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione

dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il *trend* di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%. Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra credi-

ti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti). Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico, il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione,

miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vicedirettore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247 (dati provvisori).

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al

7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- * famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- * famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- * istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici;**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici;**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti;**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre**

2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- * famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un *trend* particolarmente positivo (**+8,2%**), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni

emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative, dato di giugno, era pari al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**,

ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**.

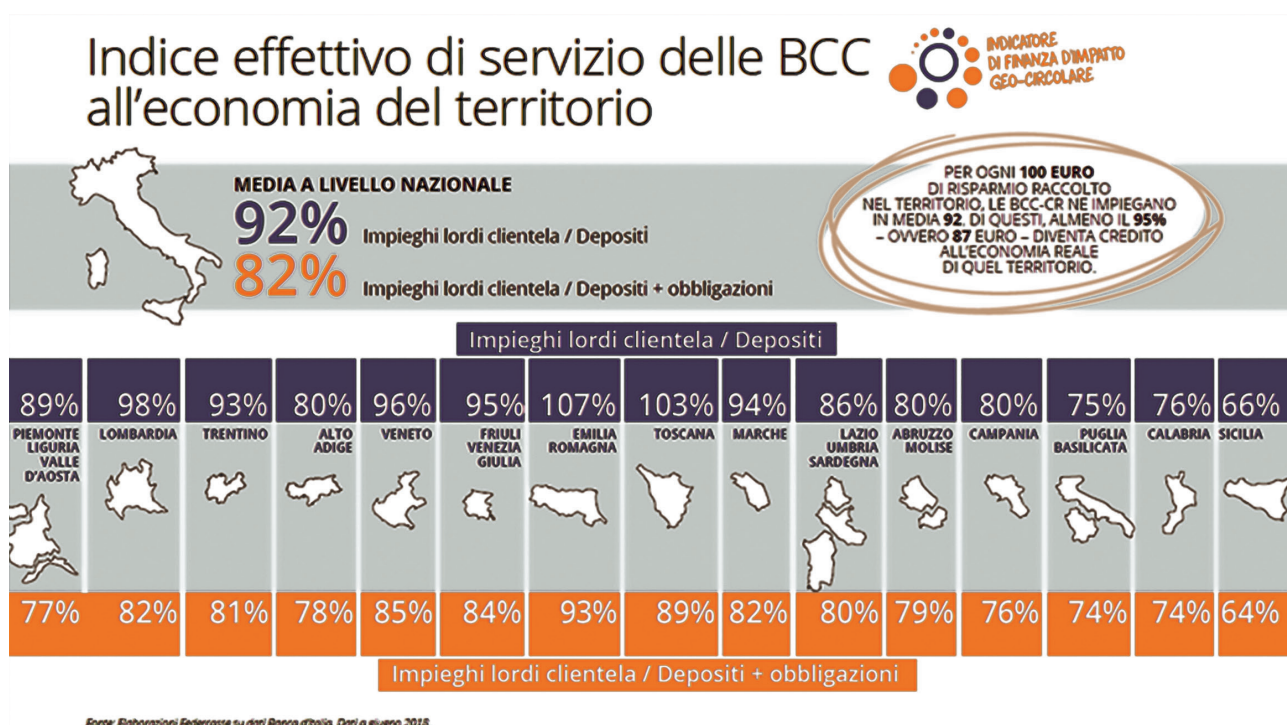
Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4

Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.





Le banche cooperative in Europa



3.135
BANCHE LOCALI
E REGIONALI



57.597
FILIALI

80,5
MILIONI DI
SOCI



TRA I CITTADINI
EUROPEI
1 SU 6
È SOCIO
DI UNA BANCA
COOPERATIVA



209
MILIONI DI
CLIENTI



732.000
COLLABORATORI



3,6
TRILIONI DI EURO
DEPOSITI



7,1
TRILIARDI DI EURO
ATTIVITÀ
BANCARIE



20%
QUOTA
DI MERCATO
MEDIA

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB); Dati a dicembre 2017.

1.5.

Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271). Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario

per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello). Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate. Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il *focus* dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne. La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei *board* produce maggiore stabilità e migliori *performances* nelle aziende

Il quadro economico del Trentino nel 2018

In sintesi

Nel primo semestre del 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.

In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore crescita dei consumi. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese, più intenso a Bolzano, ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia, soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi. In Alto Adige, la crescita dei finanziamenti bancari ai residenti è risultata simile tra le Casse Raiffeisen e le altre banche.

La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: in Trentino, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie; in Alto Adige l'indicatore si è ridotto per le imprese ed è rimasto stabile per le famiglie, su livelli storicamente contenuti. Lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando, in Trentino, ancora su livelli elevati.

La congiuntura in provincia di Trento nel 2018

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del Pil che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il Pil nel 2017 è stato prossimo a 19,5 miliardi di euro valori correnti.

La crescita è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento delle esportazioni e dalla evidente ripresa degli investimenti. I consumi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva con un'intensità più marcata dei consumi turistici. Più modesta l'evoluzione dei consumi pubblici. L'occupazione ha supportato la ripresa economica. Sono, in particolare, i servizi a registrare il maggior dinamismo.

Il Pil è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione. Le influenze esogene che si riflettono sull'economia trentina dipendono dalla sua dimensione molto contenuta

e dalla sua apertura sul mercato nazionale e internazionale. Relativamente al primo aspetto si ricorda che il Pil trentino, così come ad esempio la popolazione o le esportazioni, incidono per circa l'1% sul totale nazionale.

Ciò determina un importante condizionamento positivo o negativo del contesto nel quale si è parte.

Il secondo aspetto coglie, invece, le relazioni e le connessioni del territorio con gli altri territori e come l'evoluzione del contesto globale influisce sull'andamento del contesto locale.

Al risultato della *performance* trentina contribuiscono infatti la domanda esterna nazionale e internazionale. In particolare, gli scambi interregionali incidono per circa il 37% del Pil, circa il doppio delle esportazioni estere (19%). Parallelamente vengono acquistati beni e servizi da fuori provincia. Le importazioni interregionali rappresentano circa il 41% del Pil e quelle estere il 17%.

Da ciò risulta evidente l'impatto delle economie regionali ed estere su quella trentina e queste opportunità/vincoli sono interiorizzate nelle stime e nelle previsioni del Pil e delle altre grandezze macroeconomiche.

Gli investimenti sono l'elemento trainante dell'evoluzione positiva del Pil accompagnati da un sostegno significativo dei consumi delle famiglie, in particolare quelli dei turisti. Nell'ambito degli investimenti si rileva anche la ripresa di quelli pubblici che si concretizzano non solo in opere pubbliche ma anche in contributi agli investimenti e alle famiglie.

Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Trento su un campione significativo di circa 2.000 imprese attive in provincia, si evince come il 2018 sia stato caratterizzato, nei primi due trimestri, da risultati economico-occupazionali per il complesso delle imprese trentine decisamente positivi e in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quelli già ampiamente soddisfacenti che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 2017 (+6,2% la crescita del fatturato nel 1° trimestre e +5,9% nel 2° trimestre).

Variazione tendenziale del FATTURATO per settore e classe dimensionale (valori %)

Campione imprese Trentine

	2016	2017				2018					
	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno
Estrattivo	10,5	26	-20,3	-16	4,5	-1,5	14,6	26,8	11,3	35,4	22,4
Manifatturiero	-2,0	6,3	1,4	6,1	8,9	5,7	10	5,3	2	4,7	5,5
Costruzioni	-2,4	0,1	-3,2	-8,7	3,9	-2,0	3,9	16	1,4	7,8	7,4
Commercio ingrosso	5,7	5,7	7,6	1,7	3	4,5	1,2	1,8	5,5	0,5	2,3
Commercio dettaglio	6,7	2,3	1,2	-0,4	5,5	2,2	6,6	5,3	5,1	7,4	6,1
Trasporti	4,9	7,2	0,9	5,1	7,7	5,2	4,8	5,3	2,2	0,4	3,1
Servizi alle imprese	3,9	-3,2	-2,3	3	-6,2	-2,2	0,3	5,6	8,2	2,2	4,0
TOTALE	1,6	3,9	1,1	1,8	5,1	3,0	6,2	5,9	3,8	4,6	5,1

1-10 addetti	0,0	2,3	-0,8	1,9	7,1	2,6	3,8	1,4	1,2	3,1	2,4
11-50 addetti	2,1	3,7	0	-0,9	6	2,2	5	8,4	8,4	5,2	6,8
oltre 50 addetti	2,3	4,8	2,5	3	3,6	3,6	7,7	7,3	3,2	5,2	5,9

Fonte: Camera di Commercio Trento

Dopo un terzo trimestre del 2018 con un fatturato in leggero rallentamento rispetto ai primi due (+3,8%), gli ultimi dati della Camera di Commercio disegnano un quarto trimestre migliore del precedente, con il fatturato che cresce del 4,6% su base annua. La fase positiva dell'ultimo anno e mezzo non sembra quindi mostrare quei segnali di rallentamento che invece caratterizzano il contesto economico nazionale.

La domanda interna ha continuato a crescere su buoni ritmi. In particolare, nel 4° trimestre, si riscontra una crescita robusta della domanda in provincia, con una variazione annua pari a +5,4% mentre quella realizzata sul resto del territorio nazionale è leggermente più contenuta con +3,5%.

Le esportazioni, dopo il rallentamento del precedente trimestre, mostrano nuovamente una dinamica sensibilmente positiva (+4,0%) e contribuiscono al mantenimento degli attuali livelli di crescita.

I risultati economici, l'andamento occupazionale e le indicazioni prospettiche derivanti dal dato sugli ordinativi delle imprese del campione esaminato non sembrano confermare la linea di tendenza negativa che caratterizza il complesso dell'economia italiana. Solo i giudizi degli imprenditori sulla situazione attuale e in prospettiva mostrano un lieve peggioramento, pur rimanendo però decisamente al di sopra dei livelli rilevati negli anni di crisi o rallentamento congiunturale.

Sul piano dei risultati economici delle imprese considerate nell'indagine si può certamente sostenere che il 2018, al pari dell'anno precedente, sia stato uno degli anni più favorevoli dall'inizio della crisi economica globale del 2008-09. L'intensità della ripresa e la sua trasversalità a tutti i settori economici e a tutte le classi dimensionali delle imprese non trova analogo riscontro in periodi recenti.

Sul piano della dinamica congiunturale, i dati emersi dall'indagine del quarto trimestre 2018 non mostrano segnali significativi di un rallentamento dell'economia locale, nonostante a livello nazionale si registrino ormai da qualche mese numerose indicazioni di una sensibile decelerazione della fase di crescita.

- L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4° trimestre del 2018 sono il commercio al dettaglio (+7,4%), le costruzioni (+7,8%) e l'estrattivo (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziazioni delle ampie oscillazioni.

I settori del manifatturiero (+4,7%) e dei servizi alle imprese (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio all'ingrosso (+0,5%) e i trasporti (+0,4%) propongono una variazione sostanzialmente nulla.

La variazione tendenziale del fatturato risulta in aumento per tutte le classi dimensionali delle imprese considerate, ma si rafforza decisamente soprattutto tra le imprese di media e grande dimensione.

L'occupazione continua a crescere, pur su ritmi più mode-

sti che in precedenza (+1,5%). Alle variazioni positive dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese, si contrappongono le contrazioni rilevate presso l'estrattivo e il commercio.

Permane negativo, anche se debolmente, l'andamento occupazionale presso le unità di più piccola dimensione (fino a 10 addetti), mentre tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50) gli addetti risultano in aumento.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta sensibilmente positiva (+9,9%) e, pur con intensità diverse, trasversale a tutti i settori esaminati.

- Agricoltura

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele. La vendemmia si è avvantaggiata di un andamento climatico favorevole che ha permesso di raccogliere al meglio: nel 2018 in Trentino sono stati vendemmiati 1,34 milioni di quintali di uva nella quasi totalità in condizioni di ottima sanità, rispetto ai 980 mila quintali dell'anno precedente. A causa dell'abbondante offerta, conseguente alla eccezionale quantità di uva raccolta nell'ultima vendemmia i prezzi hanno tuttavia subito un ribasso del 5-10%.

Anche per il settore delle mele, l'annata 2018 è stata molto positiva. La produzione di Melinda è stata da record, con 443.600 tonnellate, superiore all'annata del 2014 che si era fermata a 421.740, in un contesto in cui anche a livello Europeo la produzione è stata la più alta della storia, con circa 13.200.000 di tonnellate.

È previsto un valore di 0,401€/kg distribuibile al socio per ogni Kg di mele commerciali conferite; comprendendo anche l'industria di conferimento, il valore si attesta a: 0,382 €/kg. Si tratta di risultati in crescita rispetto alle ultime due annate agrarie paragonabili, quelle 2014/2015 e 2015/2016 quando il liquidato soci medio fu rispettivamente di 0,313 e 0,362 euro kg.

- Settore turistico

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. L'anno 2017 ha contabilizzato un aumento delle presenze turistiche pari al 5,0%, variazione simile nella crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, arrivando a quasi 6 milioni di arrivi e 32 milioni di presenze annue.

La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi. Sia il settore alberghiero che il settore extralberghiero rilevano infatti una buona crescita del movimento turistico facendo segnare parimenti un +7,6% negli arrivi e nelle presenze rispetto all'inverno precedente. La stagione estiva 2018, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori stabili per gli arrivi e in flessione per le presenze (-1,6%). In particolare, il settore alberghiero è in leggero calo sia negli arrivi (-0,3%) che nelle presenze (-1,3%), mentre l'extralberghiero cresce dello 0,6% negli arrivi ma perde il 2,2% nelle presenze.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, proseguono il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate scorsa, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

- Il mercato del lavoro

I risultati relativi alla rilevazione sulle forze di lavoro in Trentino nel terzo trimestre del 2018, mostrano un mercato del lavoro nello specifico positivo per la disoccupazione, in marcato calo; meno positivo per l'occupazione, in leggera contrazione e per le forze di lavoro, in calo per il secondo trimestre consecutivo e, di conseguenza, per gli inattivi in età lavorativa in crescita.

È un mercato del lavoro che sta stabilizzandosi ma evidenzia una riduzione alla partecipazione al lavoro, interrompendo il *trend* degli ultimi anni che potrebbe far intravedere un rallentamento della fase positiva del ciclo economico.

Gli occupati complessivi sono poco sopra le 244 unità, suddivisi fra 136 mila uomini e 108 mila donne.

Nel 3° trimestre 2018, su base annua, i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,2%, superando le 198 mila unità, mentre i lavoratori indipendenti sono calati dell'8% circa, attestandosi a 45 mila unità.

Per settori produttivi, l'analisi mostra che sono le costruzioni e la manifattura a rilevare i maggiori incrementi occupazionali nel trimestre, in parte dovuti ad effetti stagionali. I lavoratori delle costruzioni, infatti, crescono dell'8,5%. La manifattura aumenta l'occupazione del 4,3%. Anche l'agricoltura e gli altri servizi forniscono riscontri positivi. La riduzione dell'occupazione complessiva del trimestre è imputabile al comparto del commercio, alberghi e ristoranti, nel quale i lavoratori arretrano dell'11,3%. Questo calo può essere spiegato dal confronto con gli eccellenti risultati della stagione turistica estiva del 2017 che si riflette anche sull'andamento dell'occupazione del comparto.

I disoccupati sono poco meno di 8 mila unità e riscontrano per il terzo trimestre consecutivo diminuzioni marcate, sia per la componente maschile che femminile, rispetto allo stesso trimestre del 2017, quando erano circa 12 mila. Tutte le componenti della disoccupazione registrano cali significativi: maggiori quelli degli ex-occupati e dei senza esperienza lavorativa.

Per il 3° trimestre 2018 i tassi caratteristici del mercato del lavoro evidenziano che il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (76,7% gli uomini, 62,2% le donne); il tasso di disoccupazione (15 anni e più) è sceso al 3,1% dal 5,0% del 2° trimestre 2017 e dal 4,6% del 3° trimestre 2017. Questo tasso per gli uomini è pari al 2,5% e per le donne al 3,9%.

Il risultato trimestrale evidenzia un tasso di disoccupazione frizionale (di piena occupazione) e simile a quelli registrati prima del lungo periodo di crisi; rispetto all'Italia questi tassi notoriamente presentano una situazione migliore, con differenze positive evidenti per il mercato del lavoro trentino. A livello nazionale nel 3° trimestre 2018, il tasso di occupazione è pari al 58,9% e il tasso di disoccupazione è pari al 9,3%.

- Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2018 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 50.844 imprese, di cui 46.411 attive.

Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.729, mentre le cessazioni sono state 2.560. Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2018 è positivo per 169 unità, pari a +0,33% (rispetto a +0,52% a livello italiano).

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano iscritte 28.045 imprese individuali, 10.764 società di persone, 10.787 società di capitale e 1.248 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante. Delle 50.844 imprese registrate 12.221 svolgono attività artigianali.

Il settore con il più alto numero di imprese si conferma essere, anche nel 2018, l'agricoltura (12.047 imprese), seguito da commercio (8.492) e costruzioni (7.315). Il settore che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento di imprese registrate è invece quello dei servizi alle imprese (+2,0%).

- Fallimenti

I dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Trento e riferiti all'anno 2018, evidenziano che le aperture di fallimento in provincia di Trento sono state 71, un valore in diminuzione rispetto al 2017, quando si erano registrati complessivamente 100 casi.

Nello specifico, l'indagine mette in luce che le imprese fallite sono risultate essere 9 attività individuali e 62 società e che dal punto di vista territoriale Trento risulta essere il comune con il maggior numero di casi (24), seguito da Rovereto (7) e Pergine Valsugana (4). Tre fallimenti ciascuno hanno interessato i comuni di Ala, Albiano e Mezzolombardo.

Considerando i singoli settori economici, l'edilizia rappresenta, anche nel 2018, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti: le imprese di costruzione, gli impiantisti e le società immobiliari dichiarate fallite sono state 26, pari al 37% del totale delle procedure concorsuali considerate. Seguono il commercio con 15 fallimenti e il manifatturiero con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Bar, alberghi e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 8 procedure concorsuali, mentre altri comparti, come i trasporti (5), l'estrattivo (3) e altri settori (5) sono stati interessati più marginalmente.

Se si prende in esame la serie storica dei dati, riferita agli ultimi 15 anni, si nota che solo nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 i fallimenti in provincia di Trento si sono avvicinati o hanno superato la quota di cento casi all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con cifre che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. Si può quindi affermare che nel 2018 il numero dei fallimenti è ritornato sui livelli precedenti la crisi economica.

Rispetto ai valori medi del quinquennio 2013-2017, nel 2018 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore

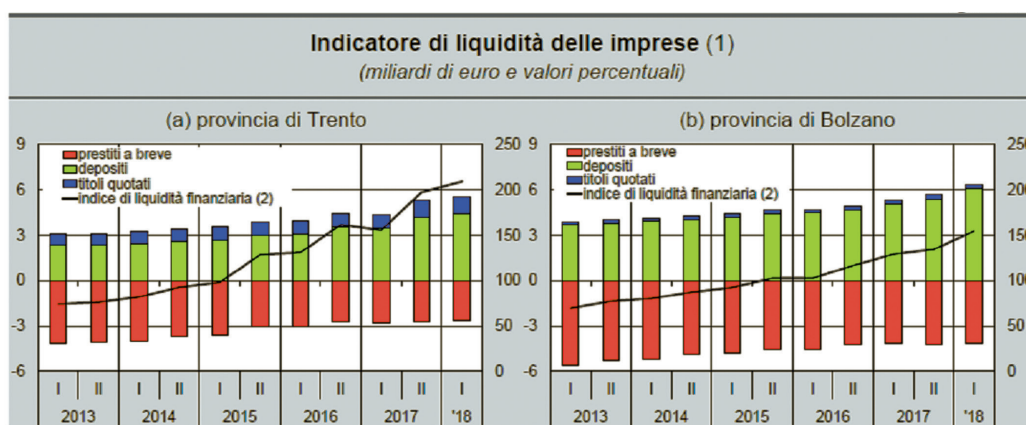
ha evidenziato una moderata riduzione per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare - la cui incidenza è ora pari al 37%, rispetto a una media del 44% - mentre risulta solo leggermente inferiore nel settore manifatturiero (13% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 15%) e in netto aumento se riferita al commercio (21% nel 2018 rispetto a una media del 16%). Cresce anche l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (11% nel 2018 rispetto a una media del 7%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

- Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

Secondo i dati delle Camere di commercio di Trento e Bolzano, in entrambe le province è proseguito il miglioramento della redditività aziendale. La quota delle imprese trentine soddisfatte della redditività registrata nel primo

semestre del 2018 si è portata a oltre l'80%; la percentuale delle aziende altoatesine che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con una redditività soddisfacente ha superato il 90%. Non sono emerse significative eterogeneità settoriali. Come in passato, l'aumento della redditività si è riflesso in un ulteriore miglioramento della situazione di liquidità delle imprese. In provincia di Trento l'indicatore di liquidità finanziaria (dato dal rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie) è ulteriormente cresciuto; l'incremento è stato guidato dalla nuova espansione dei depositi presso le banche e dalla contrazione dell'indebitamento a breve (fig. 2.2).

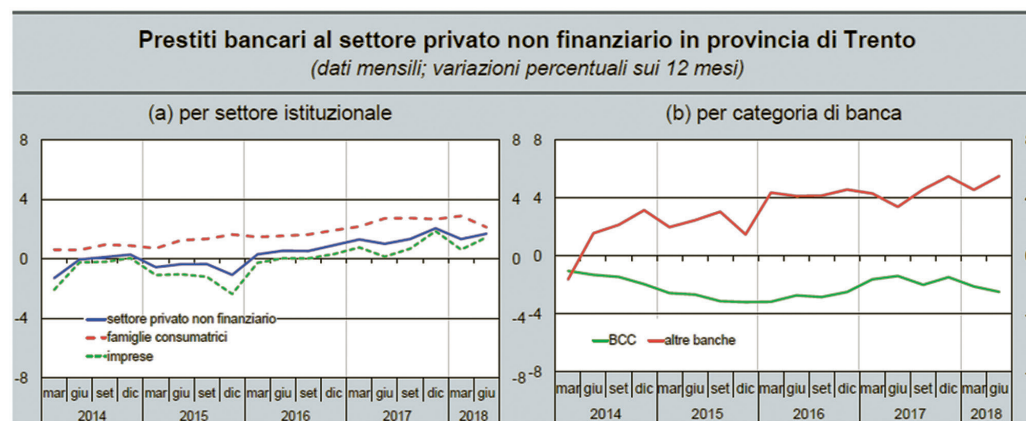
Anche la liquidità delle imprese altoatesine è aumentata, seppur in misura meno pronunciata; a fronte di una stabilità dell'indebitamento, i depositi delle aziende sono cresciuti di circa un quinto.



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. - (2) Scala di destra.

Alla fine di giugno i prestiti erogati dalle banche alle imprese trentine hanno registrato un tasso di crescita sui dodici mesi dell'1,5%, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 (fig. 2.3.a); i finanziamenti alle imprese medio-grandi hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (3,0%; da 4,0 di dicembre 2017) a fronte di una lieve attenuazione del calo dei prestiti bancari concessi alle imprese piccole (-2,8% da -3,5 di dicembre). La crescita dei prestiti alle im-

prese è stata sostenuta principalmente dai finanziamenti al settore dei servizi mentre i crediti bancari erogati alle aziende manifatturiere e delle costruzioni sono risultati in calo. I tassi di interesse sui prestiti a breve termine applicati dalle banche alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti e prossimi a quelli registrati alla fine dell'anno precedente (3,7 e 3,1% in provincia di Trento e di Bolzano, rispettivamente).



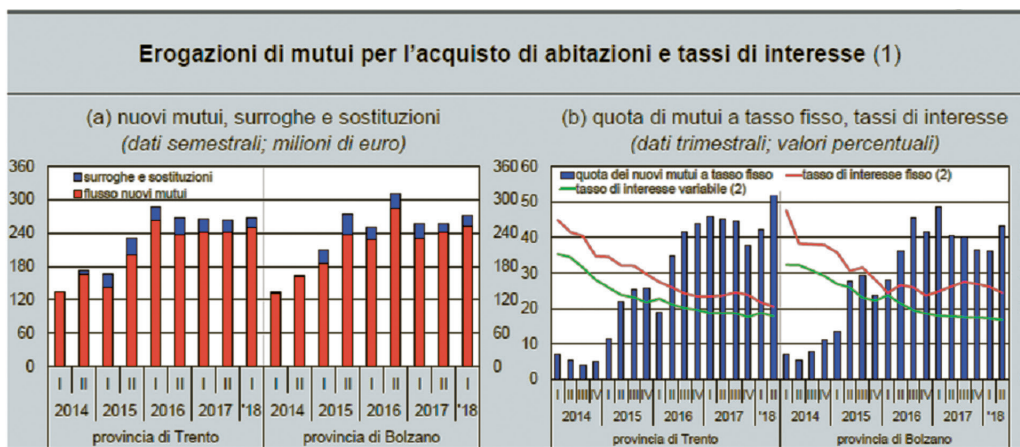
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

- L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 gli indicatori rilevati dalle locali Camere di Commercio relativi all'andamento dei consumi hanno continuato a mostrare una dinamica positiva. In Trentino, il fatturato realizzato dalle imprese del commercio al dettaglio all'interno dei confini provinciali è aumentato del 5,9% rispetto ai primi sei mesi del 2017, con

prospettive di stabilità per la seconda parte dell'anno. In Alto Adige circa il 70% delle imprese prevede di chiudere il 2018 con un fatturato provinciale almeno pari a quello dell'anno precedente.

Le immatricolazioni di autovetture acquistate dalle famiglie che erano cresciute in misura significativa nel biennio 2015-16 sono invece diminuite in entrambe le province.



Come nella media del Paese, il credito alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie ha continuato a espandersi: a giugno del 2018 il tasso di crescita dei finanziamenti era pari al 2,3% in provincia di Trento (2,8 a dicembre 2017) e al 5,6% in quella di Bolzano (in linea con la crescita dell'anno precedente).

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che costituiscono circa i due terzi del totale del credito alle famiglie, sono aumentati, registrando tassi di crescita simili a quelli di fine 2017 (3,9% in Trentino e 6,5 in Alto Adige). I flussi di nuove erogazioni sono rimasti stabili su valori elevati dopo un biennio di forte crescita; l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasta nel complesso limitata (fig. 3.2a).

La quota dei contratti a tasso fisso è aumentata, anche grazie all'ulteriore riduzione del differenziale fra i tassi fisso e variabile, più marcata in Trentino (fig. 3.2b). Nel complesso, il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi all'1,9% in entrambe le province.

L'espansione dei finanziamenti alle famiglie ha riguardato anche il credito al consumo, la cui crescita si è mantenuta pressoché costante nell'ultimo semestre (13,8% in Trentino, 9,5 in Alto Adige).

- I crediti erogati al settore privato

Nel primo semestre del 2018 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario (che comprende imprese e famiglie consumatrici) sono cresciuti dell'1,7 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 ma sostanzialmente in

linea con la media nazionale (fig. 4.1.a e tav. a4.1).

Al calo del credito concesso dalle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) si è contrapposta la crescita di quello erogato dalle altre banche, confermando una tendenza in atto dal 2014 (fig. 4.1.b). In particolare, le BCC hanno continuato a diminuire i finanziamenti verso le imprese di tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali anche nella prima parte dell'anno in corso, su ritmi superiori a quelli registrati nel 2017; i prestiti alle famiglie consumatrici da parte delle BCC hanno ristagnato a giugno, dopo due anni di crescita. Per le altre banche, invece, la crescita del credito è stata vivace per le famiglie e le imprese maggiori a fronte di un'ulteriore contrazione dei finanziamenti alle aziende più piccole. Questo andamento ha determinato un ulteriore calo della quota di mercato detenuta dalle Casse Rurali trentine sui prestiti al settore privato non finanziario, al 45,8 per cento (dal 47,0 di dicembre).

- La qualità del credito.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sugli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela trentina. Nel primo semestre dell'anno l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è lievemente sceso (all'1,6%; fig. 4.4.a). L'indicatore è calato sia per le famiglie sia per le imprese (rispettivamente all'1,1 e 1,8%); per queste ultime è migliorato nei settori della manifattura e delle costruzioni, sebbene il comparto edile presenti ancora tassi di deterioramento elevati.

L'incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale dei prestiti bancari si è ridotta (al 14,4% dal 16,0 di dicembre) pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli re-

gistrati negli anni pre-crisi.

Per le Casse Rurali trentine il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente invariato al 2,7 per cento (fig. 4.4.a); l'aumento dell'indicatore riferito alle imprese è stato compensato dal calo di quello delle famiglie. Le consistenze dei prestiti problematici delle BCC trentine si sono confermate su valori più elevati della media del sistema (19,1 per cento).

In provincia di Bolzano la prosecuzione della fase di crescita dell'economia si è riflessa positivamente sulla qualità del credito di banche e società finanziarie, con un'ulteriore riduzione generalizzata del tasso di deterioramento nel settore produttivo e una sostanziale stabilità, su valori contenuti, dell'indicatore riferito alle famiglie. L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare complessivo dei prestiti è calata al 7,0%.

Considerando le sole Casse Raiffeisen, il tasso di deterioramento è stato pari all'1,3% (fig. 4.4.b), in calo di 0,3 punti

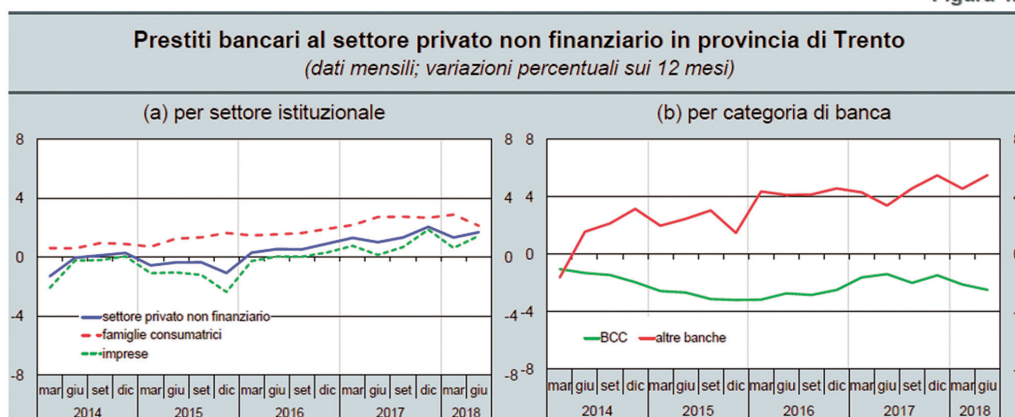
rispetto a dicembre 2017: nel settore produttivo il miglioramento dell'indicatore (all'1,6%) è stato generalizzato tra i principali comparti di attività; il flusso di nuovi crediti deteriorati delle famiglie è rimasto pressoché stabile (0,7%). A giugno del 2018 le partite deteriorate complessive rappresentavano il 6,1% dei prestiti totali.

- La raccolta ed il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese risultavano in aumento sui dodici mesi dell'11,9% in provincia di Trento e del 10,4% in quella di Bolzano, in accelerazione rispetto all'anno precedente.

La dinamica è stata particolarmente sostenuta per i depositi delle imprese (che rappresentano circa un terzo dell'aggregato), cresciuti del 25,9 e del 21,1% rispettivamente; è aumentata soprattutto la componente dei conti correnti, anche in ragione delle ampie disponibilità liquide connesse ai buoni risultati reddituali.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Le scelte di investimento delle famiglie sono state ancora influenzate dalla preferenza per strumenti liquidi e poco rischiosi; la prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita dei prodotti del risparmio gestito, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai sei mesi precedenti. Secondo le informazioni provenienti dall'Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione (*Regional Bank Lending Survey*) - che fornisce indicazioni sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta delle banche - l'azione di contenimento della remunerazione sia sui depositi (a vista o con durata prestabilita) sia sulle obbligazioni proprie si è pressoché arrestata in Trentino e si è attenuata in Alto Adige.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto, dell'11,0% in Trentino e del 7,0% in Alto Adige.

1.6

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92. Per l'esercizio dell'attività, si richiama l'art. 2 dello Statuto, la Cassa Rurale si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina.

Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Nel sottolineare come la Cassa Rurale nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie, alle piccole e medie imprese, garantendo una puntuale assistenza bancaria, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni praticabili. Il rispetto delle norme mutualistiche da parte della Cassa Rurale è confermata dalla Federazione Trentina della Cooperazione che, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennialmente anche la nostra cooperativa di credito alle verifiche del rispetto delle disposizioni.

Si procede con il riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico ed in particolare si richiama:

- la presenza delle Filiali, nei vari comuni di operatività della Cassa Rurale, quale chiara testimonianza del radicamento sul territorio e della volontà di essere vicini a Soci e Clienti, favorendo l'accesso ai servizi bancari in generale;
- sono stati sviluppate e integrate le iniziative a favore degli studenti nell'ambito del progetto "Premi allo studio", iniziative a sostegno di viaggi di studio all'estero per l'apprendimento delle lingue straniere e riconoscimenti per il raggiungimento di un titolo di studio di ogni grado scolastico (scuola secondaria di primo e secondo grado, università). Nel 2018 sono stati 202 gli studenti delle scuole medie, superiori e università che hanno usufruito del premio allo studio. In particolare i laureati nel 2018 hanno avuto la possibilità di partecipare al "Campus JobTrainer", progetto di alta formazione che consiste in un campus intensivo della durata di quattro giornate con lezione teoriche e parti esperienziali outdoor. Alla serata di premiazione degli studenti l'ospite d'onore è stato Gianni Moscon, giovane ciclista noneso.
- al fine di mantenere informata l'intera compagine sociale sulle varie iniziative intraprese dalla Cassa sul territorio, si è investito sulla pubblicazione di news aggiornate sul sito internet istituzionale, oltre alla pubblicazione della rivista periodica "La Tua Cassa", rinnovata nei contenuti e nella grafica, con all'interno un estratto del Bilancio Sociale;
- è stato rinnovato l'apprezzato intervento economico della Cassa sulla sottoscrizione dell'abbonamento ai quotidiani locali a favore dei pensionati, che appoggiano la pensione presso i nostri sportelli, per diffondere l'informazione e favorire la crescita culturale dei nostri Soci e clienti.
- sono state messe a disposizione delle varie associazioni e della comunità in genere, a titolo gratuito, le sale polivalenti della Cassa Rurale presso le varie filiali, Campodenno, Denno, Livo, Romeno, Taio, Tuenno, e

presso il Centro Direzionale di Cles. Rimangono inoltre a disposizione delle associazioni presenti nel Comune di Tuenno, i locali al terzo piano della filiale di Tuenno e a disposizione della Pro Loco di Marcena, per l'attività a favore della comunità di Rumo, i locali non utilizzati presso la Filiale.

- Filiale di Ville d'Anaunia: si concorda la proroga di un anno del contratto d'affitto stipulato con il Comune per il 2° piano, adibito ad archivio.
- Filiale di Campodenno: è stato siglato un accordo con il Comune di Campodenno per l'utilizzo dei locali al primo piano della Filiale che saranno adibiti a biblioteca.

Incontri con la Comunità e con i Soci

La Cassa Rurale ha organizzato i seguenti incontri di zona con soci e clienti, per presentare il progetto di fusione: "Una scelta storica: dalla firma del protocollo di fusione alla prossima importante Assemblea dei Soci": lunedì 12 marzo 2018 a Rumo, giovedì 15 marzo a Livo, giovedì 5 aprile a Cles, lunedì 9 aprile a Tuenno, giovedì 12 aprile a Campodenno, lunedì 16 aprile a Cunevo.

Il 20 febbraio è stato organizzato un convegno in collaborazione con le quattro Casse Rurali in fusione, dedicato ai temi dell'agricoltura e il turismo "Il ruolo extra dell'agricoltura in Val di Non oggi e domani", che ha dato seguito all'attivazione di uno sportello informativo per la consulenza a Soci e Clienti che desideravano approfondimenti per l'attivazione di attività turistiche (bed&breakfast, agriturismo, ecc), servizio offerto gratuitamente presso la filiale di Taio, Coredò e il Centro Direzionale nel corso della primavera e dell'autunno.

Inoltre:

- 29 giugno 2018: inaugurazione del rinnovato sportello di via Degasperi Cles;
- 1 settembre 2018: tradizionale giornata dedicata all'inizio della scuola. "In attesa del primo giorno di scuola" è stata l'occasione per regalare lo zainetto scolastico della Cassa Rurale ai bambini di prima elementare;
- in occasione della manifestazione autunnale "Pomaria", che nel 2018 si è svolta a Cles, è stata allestita un'importante mostra di opere presso il salone del Centro Direzionale, dal titolo "Il Tempo delle mele", aperta al pubblico per tutto il mese di ottobre fino a novembre, inaugurata in occasione dell'apertura della manifestazione sabato 13 ottobre 2018;
- 25 ottobre 2018: convegno sulla Fatturazione elettronica, tema che ha riscosso grande interesse, in vista dell'obbligo entrato in vigore dal 1 gennaio 2019.

Associazione Giovani Soci della Cassa Rurale

Le Associazione Giovani Soci della Cassa Rurale di Tuenno Val di Non e Tassullo e il Club Giovani Soci d'Anaunia hanno iniziato nel corso del 2018 un processo di fusione delle due associazioni, volto a creare un unico gruppo sotto l'ala della neonata Cassa Rurale Val di Non, che possa coinvolgere e raggiungere i Soci under 35 dell'intera zona di competenza territoriale della Cassa, anche dove non era presente un'associazione riservata ai Giovani Soci (ex Cassa Rurale Bassa Anaunia).

Convenzioni, accordi di collaborazione con le realtà locali e progetti con le scuole

Sono proseguiti anche nel 2018 gli importanti accordi di collaborazione, registrando sempre forte interesse tra i soci, con:

- le ACLI trentine per i servizi di patronato ed assistenza fiscale presso gli sportelli di Tuenno e di Rumo;
- l'accordo di collaborazione per il servizio di consulenza notarile gratuita presso la sede di Tuenno;
- l'accordo di collaborazione con le Terme di Rabbi Srl.

Sono stati confermati i numerosi appuntamenti a favore delle scuole:

- prosegue con ottimi risultati, con il supporto dell'Ufficio Educazione Cooperativa della Federazione Trentina della Cooperazione, il rapporto di collaborazione con le Scuole presenti sul territorio, progetto che si concretizza con l'organizzazione di percorsi formativi sul tema dell'educazione cooperativa e dell'educazione economico-finanziaria, anche con visite guidate presso il Centro Direzionale della Cassa Rurale;
- prosegue la fattiva collaborazione con l'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, sia in fase di raccolta delle iscrizioni, sia con lezioni in aula sul tema del risparmio e con alcuni Circoli Anziani, per approfondimenti sui temi dell'allocazione del risparmio.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Il Bilancio Sociale 2018 sarà messo a disposizione di tutti i Soci nel corso del primo semestre 2019, al territorio nel suo complesso sono stati destinati euro 1.805 mila, così suddivisi:

- interventi alle istituzioni locali sia sotto forma di imposte pagate alle amministrazioni comunali che per costi sostenuti per la gestione esterna dei servizi di tesoreria per conto degli enti territoriali per complessivi euro 347 mila;
- stanziamenti di beneficenza e sponsorizzazione sociale in favore delle molteplici associazioni culturali, sportive e di volontariato operanti sul Territorio per complessivi euro 901 mila;
- interventi in favore dei giovani, degli anziani, del mondo scolastico, dei Soci e della clientela per complessivi euro 556 mila.

Le tesorerie gestite dalla Cassa Rurale nell'anno 2018 sono complessivamente 93, di cui 39 comuni ed enti collegati, 46 consorzi irrigui e di miglioramento fondiario, 5 enti scolastici, la Comunità della Valle di Non, l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Anaunia di Taio-Predaia e l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Santa Maria di Cles.

Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Cassa Rurale è costantemente impegnata nel sostegno delle varie iniziative promosse sul Territorio di competenza, nel rispetto del proprio ruolo sociale ed istituzionale,

continuo è inoltre il finanziamento delle numerose richieste del mondo dell'associazionismo in generale.

I vertici aziendali partecipano al Comitato di Coordinamento delle Casse Rurali della Val di Non, allargato in particolari occasioni anche alle Casse Rurali del Comprensorio della Valle di Sole. Il Comitato coordina le iniziative di gruppo, discute di eventuali problematiche di carattere istituzionale/operativo e si riunisce periodicamente anche allo scopo di valutare interventi economici e/o iniziative a favore del Territorio, quali sponsorizzazioni di importanti eventi sportivi, culturali e formativi per i soci.

Alcuni collaboratori partecipano inoltre ai gruppi di lavoro istituiti presso la Federazione Trentina della Cooperazione, presso Phoenix Informatica Bancaria S.p.a. e presso Cassa Centrale Banca.

Progetto "Family Audit" e "Distretto Famiglia"

La neo costituita Cassa Rurale Val di Non ha scelto di confermare l'opzione di mantenimento del certificato Family Audit al fine di proseguire il percorso avviato nelle ex casse rurali di Tuenno- Val di Non e d'Anaunia. Si è quindi costituito un nuovo gruppo di lavoro composto da collaboratori rappresentativi delle quattro casse e delle varie aree di lavoro (commerciali e interni) che ha elaborato un nuovo Piano delle attività. La Provincia autonoma di Trento, sulla base di quanto espresso dal Consiglio dell'Audit nella riunione del 7 marzo 2019, ha confermato quindi il certificato Family Audit Executive per la seconda annualità del processo di mantenimento alla nostra Cassa Rurale.

Prosegue inoltre la partecipazione della Cassa Rurale al "Distretto famiglia Valle di Non", avente lo scopo di individuare un modello di responsabilità territoriale, nato nel corso del 2010 e coordinato a partire dal 2012 dalla Comunità della Val di Non.

Sostegno alle imprese ed alle famiglie

Si segnalano le principali iniziative intraprese al fine di sostenere le imprese e le famiglie del territorio:

- adesione alla convenzione proposta da Cassa Centrale Banca, Cooperfidi e Provincia Autonoma di Trento per la concessione di mutui agevolati a supporto delle aziende agricole colpite dalle gelate;
- adesione alla convenzione proposta dalla Provincia Autonoma di Trento per la concessione di mutui destinati a finanziare la ristrutturazione / riqualificazione di edifici abitativi;
- adesione all'intervento proposto dalla Provincia Autonoma di Trento a supporto della riqualificazione energetica dei condomini ex art. 71 della L.P. 9/3/2016 nr. 2;
- adesione alla convenzione tra le Casse Rurali Trentine e la Federazione Provinciale Scuole Materne che disciplina le condizioni economiche massime nella gestione dei rapporti di conto corrente;
- permane la disponibilità a concedere mutui agevolati sulla base della delibera adottata dalla Giunta Provinciale in materia di edilizia abitativa per gli anni 2015/2018, in attuazione della L.P. 1/2014. L'intervento prevede la possibilità di concedere a giovani coppie e nubendi contributi in conto interesse.

2. LA GESTIONE DELLA CASSA RURALE VAL DI NON

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

2.1 Gli aggregati patrimoniali

In considerazione dell'operazione di aggregazione aziendale effettuata, al fine di permettere un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio riferiti all'esercizio di riferimento (31/12/2018) e quello precedente (31/12/2017), vengono comparati i dati al 31/12/2018 e il dato consolidato al 31/12/2017 corrispondente alla somma dei dati riferiti alle quattro Casse Rurali.

Per una maggiore comparabilità dei dati, i valori IAS 39 al 31/12/2017 sono stati riclassificati nelle voci previste dal 5° aggiornamento della Circ. 262 della Banca d'Italia, così come riportato nella sezione 4 della parte A della Nota integrativa.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.410 mln di euro, evidenziando una diminuzione di 11 mln di euro su base annua corrispondente al -0,79%.

La raccolta totale della clientela

La **Raccolta complessiva da clientela** (Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta) ammonta a fine esercizio 2018 a 1.410,724 mln di euro in diminuzione del -0,79% rispetto al dato consolidato relativo all'anno precedente. La diminuzione pari a 11,228 mln di euro rispetto al 2017 è dovuta alla diminuzione della raccolta diretta (-2,89%).

La **raccolta diretta** pari a 963,893 mln di euro registra una diminuzione rispetto all'anno precedente, pari a -28,720 mln di euro, in termini percentuali corrispondente al -2,89%.

La **raccolta indiretta** registra nell'anno 2018 un trend positivo pari al +4,07% corrispondente a 17,492 mln di euro e si è attestata a complessivi 446,831 mln di euro.

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Raccolta diretta	963.893	525.156	438.737	83,54%	992.613	-28.720	-2,89%
Raccolta indiretta	446.831	223.862	222.969	99,60%	429.339	17.492	4,07%
di cui risparmio amministrato	119.033	71.810	47.223	65,76%	126.235	-7.202	-5,71%
di cui risparmio gestito	327.798	152.052	175.746	115,58%	303.104	24.694	8,15%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA	1.410.724	749.018	661.706	88,34%	1.421.952	-11.228	-0,79%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta diretta	31.12.2018	31.12.2017	31.12.17 consolidato
Raccolta diretta	68,33%	70,11%	69,81%
Raccolta indiretta	31,67%	29,89%	30,19%

L'andamento del **risparmio amministrato** risulta essere in calo rispetto al 2017 per una percentuale del -5,71% pari a -7,202 mln di euro, il **risparmio gestito** registra al contrario un ulteriore forte rialzo attestandosi a fine 2018 a 327,798 mln di euro, con un aumento del 8,15% corrispondente a 24,694 mln di euro.

La raccolta diretta

La Raccolta Diretta, aggregato formato dai saldi in Euro e valuta dei depositi a risparmio, conti correnti, certificati di deposito, pronti contro termine e dalle obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale, è diminuita del -2,89% attestandosi al valore di 963,893 mln di euro. La diminuzione è pari a -28,720 mln di euro rispetto al 2017.

La voce conti correnti e depositi a risparmio che si è attestata a fine esercizio a 666,807 mln di euro ha registrato nell'anno una diminuzione del -1,07% pari a -7,189 mln di euro. Alla fine del 2018 risultano posizioni aperte riferite al prodotto pronti contro termine pari a 99 mila euro. La voce certificati di deposito fa registrare un aumento di 10,032 mln di euro pari al 15,37% rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 75,315 mln di euro mentre la voce obbligazioni fa registrare una diminuzione del -12,04% rispetto all'anno precedente corrispondente ad un importo pari a -30,728 mln di euro, attestandosi a 221,213 mln di euro.

Il dato delle obbligazioni comprende le obbligazioni valutate al *fair value* pari a 11,581 mln di euro in diminuzione sul dato del precedente esercizio del -37,23% corrispondente a -6,870 mln di euro.

Nella tabella sotto riportata viene illustrata la composizione della raccolta diretta.

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Conti correnti e depositi a risparmio	666.807	361.381	305.426	84,52%	673.996	-7.189	-1,07%
Pronti contro termine passivi	99	-	99		-	99	
Obbligazioni	221.213	135.139	86.074	63,69%	251.491	-30.278	-12,04%
di cui valutate al <i>fair value</i> *	11.581	-	11.581		18.451	-6.870	-37,23%
Certificati di deposito	75.315	26.793	48.522	181,10%	65.283	10.032	15,37%
Altri debiti	460	1.843	-1.383	-75,04%	1.843	-1.383	-75,04%
di cui Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*	-	1.823	-1.823	-100,00%	1.823	-1.823	-100,00%

* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.17 consolidato
Conti correnti e depositi a risparmio	69,18%	68,81%	67,90%
Pronti contro termine passivi	0,01%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	22,95%	25,73%	25,34%
Certificati di deposito	7,81%	5,10%	6,58%
Altri debiti	0,05%	0,35%	0,19%
di cui Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*	0,00%	0,35%	0,18%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	100,00%	100,00%	100,00%

La composizione in termini percentuali della raccolta diretta vede un'incidenza dei conti correnti e depositi pari al 69,18% in aumento del 1,28% sul dato consolidato dell'esercizio precedente, la voce dei certificati di deposito risulta in aumento del 1,23% mentre la voce obbligazioni risulta essere in contrazione sull'esercizio 2017 del -2,39%.

La raccolta indiretta da clientela

La **Raccolta Indiretta**, fa registrare un aumento di 17,492 mln di euro pari al 4,07% rispetto ai dati consolidati dell'esercizio precedente, attestandosi a 446,831 mln di euro. I **titoli in amministrazione** hanno fatto registrare nell'anno una diminuzione in termini percentuali del -5,71% portandosi da 126,235 mln di euro del 2017 a 119,033 mln di euro dell'esercizio attuale, per un decremento pari a -7,202 mln di euro. In particolare i titoli di stato e altre obbligazioni registrano una flessione del -1,91% pari a 1,971 mln di euro attestandosi a fine esercizio 2018 a 101,042 mln di euro, le azioni e altre registrano una flessione del -22,53% pari a 5,231 mln di euro attestandosi a fine esercizio 2018 a 17,991 mln di euro.

Il **risparmio gestito**, composto dai fondi comuni di investimento e Sicav, dalle gestioni patrimoniali e dalle polizze assicurative e fondi pensione, passa dai 303,104 mln di euro del 2017 a 327,798 mln di euro del presente esercizio facendo registrare un aumento del 8,15% pari a 24,694 mln di euro. Il **risparmio previdenziale** (polizze assicurative e fondi pensione) ammonta a 109,363 mln di euro in aumento del 15,85% pari a 14,961 mln di euro. Le **gestioni patrimoniali** ammontano a 76,401 mln di euro in aumento del 0,89% pari a 677 mila euro. I **fondi comuni e sicav** ammontano a 142,034 mln di euro in aumento del 6,81% pari a 132,972 mln di euro.

Si riporta in tabella la suddivisione per totali degli aggregati della raccolta indiretta:

Raccolta indiretta da clientela	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Fondi comuni e Sicav	142.034	66.933	75.101	112,20%	132.978	9.056	6,81%
Gestioni patrimoniali	76.401	56.176	20.225	36,00%	75.724	677	0,89%
Polizze assicurative e fondi pensione	109.363	28.942	80.421	277,87%	94.402	14.961	15,85%
Totale risparmio gestito	327.798	152.051	175.747	115,58%	303.104	24.694	8,15%
Titoli di Stato e altre obbligazioni	101.042	63.130	37.912	60,05%	103.013	-1.971	-1,91%
Azioni e altre	17.991	8.680	9.311	107,27%	23.222	-5.231	-22,53%
Totale risparmio amministrato	119.033	71.810	47.223	65,76%	126.235	-7.202	-5,71%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	446.831	223.861	222.970	99,60%	429.339	17.492	4,07%

L'incidenza del risparmio amministrato sul totale della raccolta indiretta è pari al 26,64% (29,40% nel 2017), mentre l'incidenza del risparmio gestito sommato al risparmio previdenziale, sempre sul totale della raccolta indiretta, è pari al 73,36% (70,60% nel 2017). L'incidenza delle gestioni patrimoniali sul totale della raccolta indiretta è passato in termini percentuali dal 17,64% del precedente esercizio al 17,10% del 2017, mentre il gestito previdenziale sempre sul totale della raccolta indiretta è passato in termini percentuali dal 21,99% del precedente esercizio al 24,48% del 2018.

Gli impieghi con la clientela

Gli **Impieghi con la clientela**, al netto delle rettifiche di valore, registrano nell'anno una flessione passando da 706,358 mln di euro del precedente esercizio a 683,891 mln di euro del 2018, con un decremento del -3,18% pari a -22,467 mln di euro. Nel 2018 le nuove richieste deliberate, comprensive delle rinegoziazioni, dalla Cassa Rurale ammontano a 113,58 mln di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale. Da registrare nel 2018 la contrazione della forma tecnica dei mutui che passano dai 541,935 mln di euro dell'esercizio precedente agli attuali 536,935 mln di euro pari a -0,89% e corrispondente a -4,813 mln di euro. Per quanto riguarda gli utilizzi delle linee di credito in conto corrente si registra una sostanziale costanza, nel 2018 l'aumento è stato del 0,14% per in importo di 94 mila euro attestandosi a 66,362 mln di euro. L'incidenza degli impieghi a medio-lungo termine sul totale degli impieghi è passata dal 76,70% del 2017 al 78,51% del corrente esercizio.

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Conti correnti	66.362	33.503	32.859	98,08%	66.268	94	0,14%
Mutui	536.935	290.745	246.190	84,68%	541.748	-4.813	-0,89%
di cui attività cedute non cancellate	-	2.885	-2.885	-100,00%	2.885	-2.885	-100,00%
Altri finanziamenti	41.219	18.454	22.765	123,36%	44.375	-3.156	-7,11%
Attività deteriorate	39.375	34.984	4.391	12,55%	53.967	-14.592	-27,04%
Totale impieghi verso clientela	683.891	377.686	306.205	81,07%	706.358	-22.467	-3,18%
Titoli di debito	160.722	54.368	106.354	195,62%	101.144	59.578	58,90%
di cui titoli di Stato	159.445	50.721	108.724	214,36%	96.657	62.788	64,96%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela	844.613	432.054	412.559	95,49%	807.502	37.111	4,60%

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.17 consolidato
Conti correnti	9,70%	8,87%	9,38%
Mutui	78,51%	76,98%	76,70%
Altri finanziamenti	6,03%	4,89%	6,28%
Attività deteriorate	5,76%	9,26%	7,64%
Totale impieghi verso clientela	100,00%	100,00%	100,00%

Composizione percentuale voce 40 b)

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.17 consolidato
Totale impieghi verso clientela	80,97%	87,42%	87,47%
Titoli di debito	19,03%	12,58%	12,53%
Attività finanziarie al costo ammortizzato	100,00%	100,00%	100,00%

Gli impieghi verso la clientela rappresentano l'80,97% del totale della voce 40b) Crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato e sono composti per il 78,51% da mutui, dal 9,70% da Conti correnti, dal 6,03% da altri finanziamenti e dal 5,76% da attività deteriorate.

La rimanente parte della voce 40b), pari al 19,03%, è rappresentata da titoli di debito che per il 99,17% sono titoli di Stato.

Il dato a fine anno riferito al rapporto tra raccolta oltre il breve (obbligazioni e certificati di deposito) e impieghi a medio termine (mutui) è pari al 55,23% rispetto al 58,47% dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda l'analisi del credito per singoli settori di attività economica (utilizzando il codice ATECO) la quota maggiore degli impieghi, pari al 38,1% del totale, rimane sempre assorbita dalle famiglie consumatrici. La componente corporate pari al 61,90% del totale è costituita per i primi 5 settori da: settore agricolo per il 34,8%, dal settore delle costruzioni e delle attività immobiliari per il 23,90%, dalle attività manifatturiere per l'11,90% seguite dal commercio con l'11% e dalle attività dei servizi per il 6,9%.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta passa dal 71,16% del 2017 al 70,95% di fine 2018.

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

	SALDI			variazione %	SALDI		variazione %	% SUL TOTALE CREDITI		
	31.12.2018	31.12.2017			31.12.17 consolidato			31.12.2018	31.12.2017	31.12.17 consolidato
SOFFERENZE										
Esposizione lorda	29.328	24.892	17,82%	43.711	-32,91%			3,96%	6,00%	5,66%
<i>di cui forborne</i>	3.439	1.559	120,60%							
Fondi svalutazione	20.775	18.089	14,85%	32.532	-36,14%					
Esposizione netta	8.553	6.803	25,73%	11.178	-23,48%			1,25%	1,80%	1,58%
Fondi Sval/Esp. Lorda	70,84%	72,67%		74,43%						
PROBABILI INADEMPIENZE										
Esposizione lorda	61.358	45.395	35,16%	73.059	-16,02%			8,28%	10,95%	9,46%
<i>di cui forborne</i>	46.884	39.960	17,33%							
Fondi svalutazione	31.275	17.638	77,32%	30.858	1,35%					
Esposizione netta	30.083	27.757	8,38%	42.201	-28,72%			4,40%	7,35%	5,97%
Fondi Sval/Esp. Lorda	50,97%	38,85%		42,24%						
SCADUTI										
Esposizione lorda	889,00	472,60	88,11%	639	39,03%			0,12%	0,11%	0,08%
<i>di cui forborne</i>	422,57	150,98	179,89%							
Fondi svalutazione	149,61	48,77	206,79%	50	197,99%					
Esposizione netta	739,39	423,83	74,45%	589,23	25,48%			0,11%	0,11%	0,08%
Fondi Sval/Esp. Lorda	16,83%	10,32%		7,85%						
TOT. POSIZ. DETERIORATE										
Esposizione lorda	91.575	70.760	29,42%	117.409	-22,00%			12,36%	17,07%	15,20%
<i>di cui forborne</i>	50.745	41.670	21,78%	63.190	-19,69%					
Fondi svalutazione	52.199	35.776	45,91%	63.441	-17,72%					
Esposizione netta	39.375	34.984	12,55%	53.969	-27,04%			5,76%	9,26%	7,64%
Fondi Sval/Esp. Lorda	57,00%	50,56%		54,03%						
CREDITI IN BONUS										
Esposizione lorda	649.079	343.774	88,11%	655.012	-0,91%			87,64%	82,93%	84,80%
<i>di cui forborne</i>	30.580	13.913	119,78%	25.436	20,22%					
Fondi svalutazione	4.563	1.072	325,76%	2.621	74,11%					
Esposizione netta	644.516	342.702	88,07%	652.391	-1,21%			94,24%	90,74%	92,36%
Fondi Sval/Esp. Lorda	0,70%	0,31%		0,40%						

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- le sofferenze lorde, che al 31/12/2018 sono pari a 29,3 mln di euro, rappresentano il 3,96% del totale dei crediti verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore sono pari a 8,5 mln di euro, l'1,25% del totale dei crediti netti. Rispetto al dato consolidato delle 4 casse rurali al 31/12/2017 l'esposizione lorda cala di 14,38 mln di euro. Nel corso dell'esercizio 2018, la banca ha perfezionato l'operazione di cessioni di crediti deteriorati per un importo lordo pari a 16,3 mln di euro con la realizzazione di un utile complessivo di 412 mila euro.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 61,36 mln, rilevando un decremento rispetto al dato consolidato al 31 dicembre 2017 di euro 11,7 mln (-16,02%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 8,28% (rispetto al dato 2017 pari al 9,46%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde sono pari a 889 mila euro e rappresentano il 0,12% del crediti, in aumento di 250 mila euro rispetto al dato consolidato del 31/12/2017.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 12,36%, in diminuzione rispetto a dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia diminuzione di 14,6 mln di euro rispetto a 54 mln di euro del 2017.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 70,84%, in leggera diminuzione rispetto ai livelli di fine 2017 (74,43%) per effetto della cessione di sofferenze con un alto grado di copertura.
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 50,97%, rispetto ad un dato consolidato al 31 dicembre 2017 pari al 42,24%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 16,83% contro il 7,85% del dicembre 2017).
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata del 2,97% rispetto al dato di fine 2017, attestandosi al 57%.
- la copertura dei crediti *in bonis* è complessivamente pari al 0,70% in aumento rispetto al 0,40% di fine 2017. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela (di cui voce 130 del c.e. consolidato) e la relativa esposizione lorda è pari all' 1,29%, in diminuzione rispetto al dato consolidato al 31/12/2017 pari al 2,65%. Tale decremento è da ricondurre principalmente alla riduzione delle rettifiche di valore sui crediti effettuate nell'esercizio.

Le quattro Casse Rurali che si sono fuse nella Cassa Rurale Val di Non, da sempre hanno adottato una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento ha permesso di aumentare il grado di copertura dei crediti deteriorati che, alla data di bilancio, risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia e da Cassa Centrale Banca.

Grandi esposizioni (incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per Cassa)

	31.12.2018 %	31.12.2017 % C. R. di Tuenno-Val di Non
Primi 10	11,82%	16,54%
Primi 20	16,64%	24,72%
Primi 30	20,08%	30,65%
Primi 40	22,99%	35,45%
Primi 50	25,47%	39,29%

L'aggregazione avvenuta nel 2018 tra le quattro casse rurali ha comportato una riduzione dell'incidenza dei primi clienti/gruppi sul totale degli impieghi per cassa.

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano 6 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 144,67 mln di euro. In tale ambito non sono presenti posizioni in stato di *default*.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 8 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo nominale di 8,3 euro mln di euro e un valore ponderato di 5,7 mln di euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Crediti verso banche	78.197	56.933	21.264	37,35%	135.773	-57.576	-42,41%
Debiti verso banche	121.964	50.137	71.827	143,26	172.544	-50.580	-29,31%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-43.767	6.796	-50.563	-744,01%	-36.771	-6.996	19,03%

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 43,76 mln di euro a fronte dei 36,77 mln di euro al 31 dicembre 2017 (dato consolidato).

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE che ammontano a 122,15 milioni di euro di valore nominale (121,60 mln di euro valore di bilancio) ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) tramite adesione diretta in BCE per 97,65 mln (di cui 47,65 attivati dalla ex Cassa Rurale d'Anauonia) e attraverso Cassa Centrale Banca come banca capofila per 24,5 mln (attivati dalla ex Cassa Rurale Bassa Anaunia e Cassa Rurale Tassullo e Nanno).

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 232,8 mln di euro, di cui 187,3 milioni non impegnati.

Composizione e dinamica attività finanziarie

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Titoli di stato	397.927	176.492	221.435	125,46%	405.011	-7.084	-1,75%
al costo ammortizzato	159.444						
al FV con impatto a Conto economico							
al FV con impatto sulla redd. compl.	238.483						
Altri titoli di debito	21.199	13.184	8.015	60,79%	25.547	-4.348	-17,02%
al costo ammortizzato	14.663						
al FV con impatto a Conto economico	6.021						
al FV con impatto sulla redd. compl.	515						
Titoli di capitale	40.735	20.904	19.831	94,87%	39.915	820	2,05%
al costo ammortizzato	-						
al FV con impatto a Conto economico							
al FV con impatto sulla redd. compl.	4.735						
Quote di OICR	1.888	1.773	115	6,49%	1.773	115	6,49%
al costo ammortizzato	-						
al FV con impatto a Conto economico	1.888						
al FV con impatto sulla redd. compl.							
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE	461.749	212.353	249.396	117,44%	472.246	-10.497	-2,22%

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite da 349,8 mln di euro a 279,7 mln di euro. A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 238,48 euro mln; le altre componenti erano costituite da altri titoli di debito per 515 mila euro, e per 40,7 mln da titoli di capitale (costituiti principalmente da partecipazioni in enti di categoria).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 17,22 mln, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+5,5 mln di euro; +47,62%). La variazione è dovuta principalmente alla *Purchase Price Allocation* prevista dal principio contabile IFRS3 che ha determinato una rivalutazione degli immobili delle casse rurali incorporate per 4 mln di euro e all'iscrizione della componente di "intangibili" relativa al risparmio amministrato per un valore 796 mila euro. Per quanto concerne la fusione sono stati inoltre iscritti tra le attività materiali i lavori di ristrutturazione della sede per la realizzazione dei nuovi uffici e gli acquisti di sistemi Hardware (ATM, PC, stampanti ecc.) per uniformare il parco macchine delle casse incorporate. Non sono presenti partecipazioni classificate a voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale, le partecipazioni in essere sono incluse nel portafoglio bancario.

Le attività materiali si attestano a 16,2 mln di euro, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+43,07%).

Le attività immateriali si attestano a 1 mln di euro, in crescita rispetto a dicembre 2017 (+674 mila).

Immobilizzazioni	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Partecipazioni							
Attività materiali	16.214	6.741	9.473	140,53%	11.333	4.881	43,07%
Attività immateriali	1.007	1	1.006	100600,00%	333	674	202,40%
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	17.221	6.742	10.479	155,43%	11.666	5.555	47,62%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi ed oneri composizione

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Impegni e garanzie rilasciate	1.634	746	888	119,03%	1.444	190	13,16%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	257	353	-96	-27,20%	560	-303	-54,11%
controversie legali	-	-	-	-	-	-	-
oneri per il personale	137	68	69	101,47%	129	8	6,20%
altri	120	285	-165	-57,89%	431	-311	-72,16%
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	1.891	1.099	792	72,07%	2.004	-113	-5,64%

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9".

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 146,95 mln di euro che, confrontato con il dato consolidato al 31/12/2017, risulta in calo dell'8,22%, ed è così suddiviso:

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Capitale	28	12	16	133,33%	28	-	0,00%
Sovraprezzi di emissioni	548	340	208	61,18%	533	15	2,81%
Riserve	142.074	79.618	62.456	78,44%	152.061	-9.987	-6,57%
Riserve di valutazione	598	1.318	-720	-54,63%	3.683	-3.085	-83,76%
Utile di esercizio	3.702	1.204	2.498	207,48%	3.801	-99	-2,60%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	146.950	82.492	64.458	78,14%	160.106	-13.156	-8,22%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -813 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,56 euro mln, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -151 mila euro.

Il decremento rispetto al dato cumulato 31/12/2017 è connesso in gran parte all'iscrizione nella voce "Riserve" delle riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", che per le quattro casse rurali assumono un valore negativo di 9,5 mln di euro, e all'iscrizione delle riserve di fusione secondo quanto previsto dai principi contabili IFRS3 per -4,2 mln di euro. Tale impatto negativo è stato parzialmente compensato dalla quota di utili 2017 destinati a riserva legale.

Le riserve da valutazione sono passate da 3,7 mln di euro del 2017 (dato cumulato 4 casse rurali) a 598 mila euro. Sulla diminuzione hanno inciso le variazioni di fair value delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI). Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai *business model* alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity* Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 129,73 mln euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) e il è pari a 129,73 mln euro, mentre non sono rilevate componenti di capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a euro 129,73 mln.

Nel Capitale primario è stata inclusa anche la quota di utili 2018 destinata a riserva per 3,09 mln di euro.

Nella segnalazione dei Fondi Propri, inviata all'Organo di Vigilanza entro l'11/02/2019, tale quota non era stata inclusa in quanto, alla data di segnalazione, gli utili non erano stati ancora verificati dalla società di revisione dei conti.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 4,6 mln di euro. In tale ambito si evidenzia che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018	-95%	2019	-85%	2020	-70%	2021	-50%	2022	-25%
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Per le esposizioni acquisite a seguito del processo di aggregazione (decorrenza 01/07/2018) si è provveduto a determinare solo la componente dinamica per gli stage 1 e 2 verificando l'incremento dei fondi svalutazione registrati dalla banca incorporante tra il 01/07/2018 (data della fusione) e il 31/12/2018 data della segnalazione.

Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti a 4,6 mln di euro.

Aggregato	31.12.2018	31.12.2017	31.12.17 consolidato	var. % consolidato
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	129.729	73.579	137.478	-5,64%
Capitale primario (Tier 1)	129.729	73.579	137.478	-5,64%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	129.729	73.579	137.478	-5,64%
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE RWA	706.387	381.303	730.482	-3,30%
CET 1 ratio	18,37%	19,30%	18,82%	-0,46%
Tier 1 ratio	18,37%	19,30%	18,82%	-0,46%
Total Capital Ratio	18,37%	19,30%	18,82%	-0,46%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 706 mln di euro e rispetto al dato consolidato 31/12/2017 sono in diminuzione di 24 mln di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, dovuto alla diminuzione degli impieghi e ad una sempre più efficace metodologia di CRM che consente di godere di più bassi fattori di ponderazione.

Le 4 banche oggetto di aggregazione sono state autorizzate preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 15 mila euro (dato cumulato delle quattro casse rurali).

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 (compresa la quota di utile destinata a riserva legale) ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,37% (18,82% al 31.12.2017 consolidato); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,37% (18,82% al 31.12.2017 consolidato); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,37% (18,82% al 31.12.2017 consolidato).

Rispetto al dato consolidato delle 4 casse rurali al 31/12/2017 i ratio patrimoniali risultano in leggero calo pari -0,46%. La variazione è da ricondurre principalmente all'incidenza delle riserve negative FTA delle banche incorporate che per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS3 non trovano evidenza nel bilancio dell'incorporata e pertanto non hanno usufruito del regime transitorio per la componente di Add-back (ex Reg. UE 2395/2017).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR-ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,775%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,90%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,425%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,550%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,625%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,75%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Banca d'Italia, con lettera del 31/12/2018, ha comunicato i requisiti di capitale che la Banca dovrà rispettare a far data dal 01/01/2019, in seguito all'aumento del *Capital Conservation Buffer* (CCB) di 0,625% (nuovo livello 2,5%), riconfermando i requisiti aggiuntivi in essere.

I nuovi requisiti di capitali comprensivi della CCB sono i seguenti:

- CET 1 ratio 7,40%;
- Tier 1 ratio 9,05%;
- Total Capital ratio 11,25%.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*), il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate e il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 18,37%.

2.2

I risultati economici del periodo 2018

Per analizzare gli scostamenti rispetto all'anno precedente si è proceduto a determinare il dato consolidato al 31/12/2018 sommando i valori di bilancio al 30 giugno 2018 delle banche incorporate con i dati di bilancio al 31/12/2018 della Cassa Rurale Val di Non e a raffrontarli con il dato consolidato delle 4 casse rurali al 31/12/2017.

I proventi operativi - Il margine di interesse

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Interessi attivi e proventi assimilati	19.846	13.774	6.072	44,08%	26.095	29.862	-3.767	-12,61%
di cui calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	19.834							
Interessi passivi e oneri assimilati	-3.530	-2.658	-872	32,81%	-4.926	-5.412	486	-8,98%
MARGINE DI INTERESSE	16.316	11.116	5.200	46,78%	21.169	24.450	-3.281	-13,42%

Il margine di interesse è pari a 16,3 mln di euro. Gli interessi attivi pari a 19,85 mln di euro, sono composti per 3,32 mln di euro da interessi su titoli di debito, da 16,33 mln di euro da finanziamenti alla clientela e da 207 mila euro da altre attività. Gli interessi passivi per un totale di 3,5 mln di euro, sono composti da interessi sulla raccolta a breve termine per 936 mila euro e sulla raccolta a scadenza per 2,46 mln di euro.

Il margine di interesse consolidato al 31/12/2018 vede una diminuzione rispetto allo stesso dato del 31/12/2017 di 3,28 mln di euro (-13,42%) dovuto principalmente alla diminuzione degli interessi attivi per 3,76 mln di euro dovuto al calo dei rendimenti dei titoli di proprietà, compensati solo in parte dal calo degli interessi passivi - 486 mila euro (-8,98%).

Il margine di intermediazione

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
MARGINE DI INTERESSE	16.316	11.116	5.200	46,78%	21.169	24.450	-3.281	-13,42%
Commissioni attive	6.294	4.217	2.077	49,25%	8.290	8.153	137	1,68%
Commissioni passive	-719	-398	-321	80,65%	-870	-674	-196	29,08%
Commissioni nette	5.575	3.819	1.756	45,98%	7.420	7.479	-59	-0,79%
Dividendi e proventi	487	229	258	112,66%	500	366	134	36,61%
Risultato netto dell'attività di negoz.	-62	-104	42	-40,38%	-61	-288	167	-73,25%
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	53	-53	-100,00%
Utili da cessione o riacquisto di:	1.989	5.366	-3.377	-62,93%	3.112	8.855	-5.743	-64,86%
a. att. finanz. valutate al costo di ammortiz.	1.069				1.077			
b. att. finanz. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	921				2.031			
c. passività finanziarie	-1				4			
Risultato netto delle altre attività e pass. finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	187	50	137	274,00%	332	-312	644	-206,41%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	24.492	20.476	4.016	19,61%	32.472	40.663	-8.191	-20,14%

Il margine di intermediazione al 31/12/2018 è pari 24,49 mln di euro.

Le commissioni nette riportano un saldo positivo di 5,57 mln di euro e rappresentano il 22,76% del margine di intermediazione. Le commissioni attive, pari a 6,29 mln di euro, sono composte per 2,43 mln di euro (38,62%) da commissioni su servizi di gestione e intermediazione, per 968 mila euro (15,39%) da commissioni sui servizi di incasso e pagamento e per 2,6 mln di euro (41,40%) da commissioni sulla tenuta e gestione dei conti correnti e per la restante parte da commissioni su altri servizi e su garanzie rilasciate. Le commissioni passive, pari a 719 mila euro, riguardano principalmente commissioni su servizi di incasso e pagamento, negoziazione titoli e gestione tesorerie enti.

I dividendi sulle partecipazioni detenute classificate nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono pari a 486 mila euro di cui 340 mila euro si riferiscono alla partecipazione detenuta dalle casse incorporate nella società Servizi Informatici Bancari Trentini Srl.

L'utile da cessione e riacquisto di attività e passività finanziarie ammonta a 1,99 mln di euro e rappresenta l'8,12% del margine di intermediazione contro il 66,62% del margine di interesse.

L'incidenza sul margine di intermediazione vede il calo degli utili dalla vendita di titoli e l'aumento della componente del margine di interesse e della parte commissionale.

Il margine di intermediazione consolidato è diminuito nell'ultimo anno di 8,19 mln di euro (-20,14%), calo dovuto principalmente agli utili da cessione di attività finanziarie per 5,74 mln di euro (-64,86%) e al calo del margine di interesse per 3,28 mln di euro (-13,42%). L'andamento dei mercati finanziari ha inciso negativamente sulle quotazioni dei titoli limitando la realizzazione di utili da negoziazione come è avvenuto negli scorsi esercizi.

Le commissioni nette registrano una leggera diminuzione per 59 mila euro (-0,79%). Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* registra un incremento di 644 mila euro dovuto principalmente alla valutazione dei prestiti obbligazionari.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	24.492	20.476	4.016	19,61%	32.472	40.663	-8.191	-20,14%
Rettifiche/riprese di valore nette per di credito di:	-7.401	-9.731	2.330	-23,94%	-8.591	-17.387	8.796	-50,59%
a. att. finanz. Valutate al costo ammortizz.	-7.131				-8.405			
b. att. finanz. Valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-270				-186			
Utili/perdite da modifiche contrattuali senz cancellazioni	-19				-19			
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZ.	17.072	10.745	4.195	39,04%	23.862	23.276	605	2,60%

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 17,07 mln di euro.

Le rettifiche di valore iscritte a voce 130 sono pari a 7,4 mln di euro, di cui su finanziamenti verso la clientela per 6,74 mln di euro e sui titoli per 637,7 mln di euro (di cui 368 mila euro su titoli al costo ammortizzato e 270 mila euro al *fair value*).

Si sono inoltre registrate perdite da modifiche contrattuali, introdotte dai nuovi principi contabili IFRS9, per 19 mila euro.

Le rettifiche di valore consolidate calano di 8,8 mln di euro passando dai 17,39 mln del 2017 agli 8,59 mln del 2018 portando il risultato della gestione finanziaria a 23,86 mln di euro in aumento di 605 mila euro. Le rigorose valutazioni dei crediti deteriorati condotte dalle 4 Casse Rurali negli scorsi esercizi hanno consentito di raggiungere e di mantenere un alto grado di copertura.

I costi operativi

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Spese amministrative	-15.329	-10.185	-5.144	50,51%	-22.062	-20.399	-1.663	8,15%
a. spese per il personale	-8.405	-5.719	-2.686	46,97%	-11.426	-10.907	-519	4,76%
b. altre spese amministrative	-6.924	-4.466	-2.458	55,04%	-10.636	-9.492	-1.144	12,05%
Accanton. netti ai f. di rischi e oneri	210	60	150	250,00%	302	-30	332	-1106,67%
a. impegni e garanzie rilasciate	164				208	-132	340	-257,58%
b. altri accantonamenti netti	46				94	102	-8	-7,84%
Rettifiche di valore su attività materiali	-659	-398	-261	65,58%	-817	-732	-85	11,61%
Rettifiche di valore su attività immateriali	-67	-4	-63	1575,00%	-70	-15	-55	366,67%
Altri oneri/proventi di gestione	1.672	1.102	570	51,72%	2.217	2.297	-80	-3,48%
COSTI OPERATIVI	-14.173	-9.425	-4.748	50,38%	-20.430	-18.879	-1.551	8,22%

I costi operativi sono pari a 14,17 mln di euro e sono composti dalle spese amministrative per 15,33 mln di euro dalle riprese su accantonamenti a fondi rischi per 210 mila euro, dagli ammortamenti dei beni materiali per 659 mila euro e delle attività immateriali per 67 mila euro. I proventi di gestione sono pari a 1,67 mln di euro.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Salarie stipendi	-5.415	-3.874	-1.541	39,78%	-7.612	-7.359	-253	3,44%
Oneri sociali	-1.342	-948	-394	41,56%	-1.836	-1.726	-110	6,37%
Altri oneri del personale	-1.648	-897	-751	83,72%	-1.978	-1.822	-156	8,56%
TOTALE SPESE DEL PERSONALE	-8.405	-5.719	-2.686	46,97%	-11.426	-10.907	-519	4,76%
Spese di manutenzione e fitti passivi	-596	-137	-459	335,04%	-653	-251	-402	160,16%
Spese informatiche	-1.250	-896	-354	39,51%	-2.194	-2.290	-96	-4,19%
Spese per servizi professionali	-577	-222	-355	159,91%	-848	-698	-150	21,49%
Spese di pubblicità e rappresentanza	-591	-164	-427	260,37%	-781	-357	-424	118,77%
Spese di trasporto e vigilanza	-71	-48	-23	47,92%	-85	-82	-3	3,66%
Premi assicurativi	-133	-63	-70	111,11%	-216	-240	24	-10,00%
Spese generali	-2.012	-1.794	-218	12,15%	-3.712	-3.425	-287	8,38%
Imposte e tasse	-1.694	-1.142	-552	48,34%	-2.147	-2.149	2	-0,09%
Totale altre spese amministrative	-6.924	-4.466	-2.458	55,04%	-10.636	-9.492	-1.144	12,05%
TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE	-15.329	-10.185	-5.144	50,51%	-22.062	-20.399	-1.663	8,15%

Il dato consolidato delle spese per il personale vede un aumento di 519 mila euro, dovuto principalmente alle spese per i prepensionamenti rientranti negli accordi FOCC attivati in seguito al processo di aggregazione.

Le spese amministrative vedono un incremento di 1,14 mln di euro in gran parte riconducibile alle spese di fusione per la trascodifica dei dati, all'organizzazione delle assemblee dei soci e alle spese di manutenzione degli immobili. L'aggregazione delle Casse Rurali permetterà di attivare economie di scala con dei riflessi positivi in termini di costo del personale e delle spese amministrative legate ai sistemi informatici.

Nell'esercizio 2018 sono stati contabilizzate spese per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari a 4,4 mila euro.

Nelle spese amministrative sono ricomprese imposte indirette su rapporti della clientela (imposta di bollo e dpr 601) da riversare all'Agenzia delle Entrate il cui recupero dai clienti è iscritto a voce 200 Altri oneri e proventi di gestione.

L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) assumono un valore positivo pari a 812 mila euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) 766 mila euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57 %) 46 mila euro. Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9; per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato.

Si segnala inoltre che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

	31.12.2018	31.12.2017	var. assol.	var. %	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato	var. assol. consolidato	var. % consolidato
Utili/perdite da cessione di investimenti	-9	1	-10	-1000,00%	-11	1	-12	-1933,33%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.890	1.321	-4.758	-360,18%	3.421	4.398	-1.563	-35,54%
Imposte sul reddito d'esercizio	812	-116	928	-800,00%	585	-597	1.182	-197,99%
UTILE D'ESERCIZIO	3.702	1.205	2.497	207,22%	4.006	3.801	205	5,38%

L'utile lordo è pari a 2,89 mln di euro che sommato al valore positivo assunto dalle imposte sul reddito determina un utile netto di 3,7 mln di euro. Il dato consolidato 2018 vede un utile lordo di 3,42 mln di euro in calo di 1,56 mln di euro rispetto al 2017. Sul dato hanno inciso, come sopra esposto, le spese legate alla fusione che le 4 Casse Rurali hanno dovuto sostenere nel corso del 2018.

Indici economici, finanziari e di produttività

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.18 consolidato	31.12.17 consolidato
INDICI PATRIMONIALI				
Patrimonio netto/Impieghi lordi	19,81%	19,74%	19,81%	20,82%
Patrimonio netto/Raccolta diretta	15,25%	15,71%	15,25%	16,13%
INDICI DI SOLVIBILITÀ				
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	21,49%	21,84%	21,49%	22,67%
Impieghi/Depositi	70,95%	71,92%	70,95%	71,16%
INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO				
Crediti netti in sofferenza/crediti netti vs. clientela	1,25%	1,20%	1,25%	1,58%
Crediti netti in incaglio/crediti netti vs. clientela	4,40%	7,35%	4,40%	5,97%
Crediti netti in sofferenza/patrimonio netto	5,82%	5,49%	5,82%	6,98%
INDICI DI REDDITIVITÀ				
Margine di interesse/margine di intermediazione	66,62%	54,29%	65,19%	60,13%
Margine da servizi/margine di intermediazione	22,76%	18,65%	22,85%	18,39%
Costi operativi/margine di interesse	86,87%	84,79%	96,51%	77,21%
Costi operativi/margine di intermediazione	57,87%	46,03%	62,92%	46,43%
INDICI DI EFFICIENZA				
Impieghi a clientela/numero dipendenti	4.992	5.246	4.992	4.940
Raccolta complessiva/numero dipendenti	10.297	10.403	10.297	9.944
Spese per il personale/margine di intermediazione	34,32%	27,93%	35,19%	26,82%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	26,31%	36,25%	36,00%	37,19%
Costo operativi/Totale attivi	1,13%	1,42%	1,62%	1,41%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Il progetto di fusione

Attraverso un confronto aperto e prospettico avviatosi a partire dall'estate del 2015 sulle potenzialità singole e opportunità complessive delle 5 Casse Rurali operanti in Valle di Non, si è giunti nella primavera del 2017 ad una concreta volontà condivisa di 4 Casse Rurali per convergere in una aggregazione "di valore" per tutta la Valle.

In questa fase la CR Novella Alta Anaunia ha ritenuto dover attendere ulteriormente prima di sottoporre alla propria base sociale un progetto aggregativo riservandosi valutazioni in tal senso in un tempo diverso.

Si parla di "aggregazione di valore" in quanto nessuna delle Casse Rurali aderenti al progetto ha mai manifestato nel tempo difficoltà o criticità alcuna da dover affrontare percorsi di fusione in tal senso, ma solo ed esclusivamente per precise ragioni di "opportunità comune" delle rispettive basi sociali oltre che più in generale dell'economia dell'intera comunità valligiana.

L'assemblea straordinaria dei soci in data 19 maggio 2018 ha approvato con decorrenza 01 luglio 2018 il progetto di fusione mediante incorporazione della "Cassa Rurale d'Anaunia - B.C.C. - Taio - Società Cooperativa", della "Cassa Rurale di Tassullo e Nanno - B.C.C. - Società Cooperativa" e della "Cassa Rurale Bassa Anaunia B.C.C.- Società Cooperativa" nella "Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non B.C.C. - Società Cooperativa", addivenendo alla fusione mediante incorporazione delle prime tre Casse nella "Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non B.C.C. - Società Cooperativa" sulla base e con le modalità dell'approvato progetto di fusione con modifica della ragione sociale in **Cassa Rurale Val di Non B.C.C.**

La rete territoriale

La Cassa Rurale opera nel contesto della Val di Non, in un'area di 597,12 kmq. In questo capitolo si analizzeranno gli aspetti socio demografici del territorio in analisi, studio che permette di fotografare le Comunità che operano e vivono in questo contesto. È importante precisare che le quattro Casse Rurali in fusione, considerando il territorio di operatività che comprende anche i comuni limitrofi, coprono l'intera area della Val di Non, anche quelle zone dove opera la quinta Cassa Rurale valligiana (Cassa Rurale Novella - Alta Anaunia). Per questo motivo le analisi demografiche che seguono avranno come punto di riferimento l'intero ambito territoriale della Val di Non.

La Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non ha sede legale a Ville d'Anaunia (Frazione Tuenno), sede amministrativa a Cles presso il Centro Direzionale e opera con una rete di Filiali presenti nei Comuni di: Rumo (Frazione Marceña), Livo (Frazione Varollo), Cis, Bresimo, Cles (3 sportelli), Tuenno, Contà (Frazione Flavon), Contà (Frazione Cunevo), Campodenno, Sporminore. Presso ogni Sportello è presente anche uno Sportello automatico ATM.

Quest'ultimo è dislocato anche presso la frazione di Terres (Comune del Contà) e presso il Centro Commerciale di Cles (Via Trento).

La Cassa Rurale d'Anaunia ha sede legale e sede amministrativa nel Comune di Predaia (Frazione di Taio). La rete di vendita conta sui seguenti sportelli dislocati nei comuni di: Predaia (Frazione di Taio), Dambel, Predaia (Frazione di Mollaro), Predaia (Frazione di Segno), Predaia (Frazione di Tres), Predaia (Frazione di Coredo), Predaia (Frazione di Vervò), Romeno, Sanzeno, Sfruz. Tutte le Filiali sono dotate di sportello automatico ATM.

La Cassa Rurale Bassa Anaunia ha sede legale e amministrativa nel Comune di Denno e opera attraverso le filiali di Denno e Ton. Tutte le Filiali sono dotate di sportello automatico ATM.

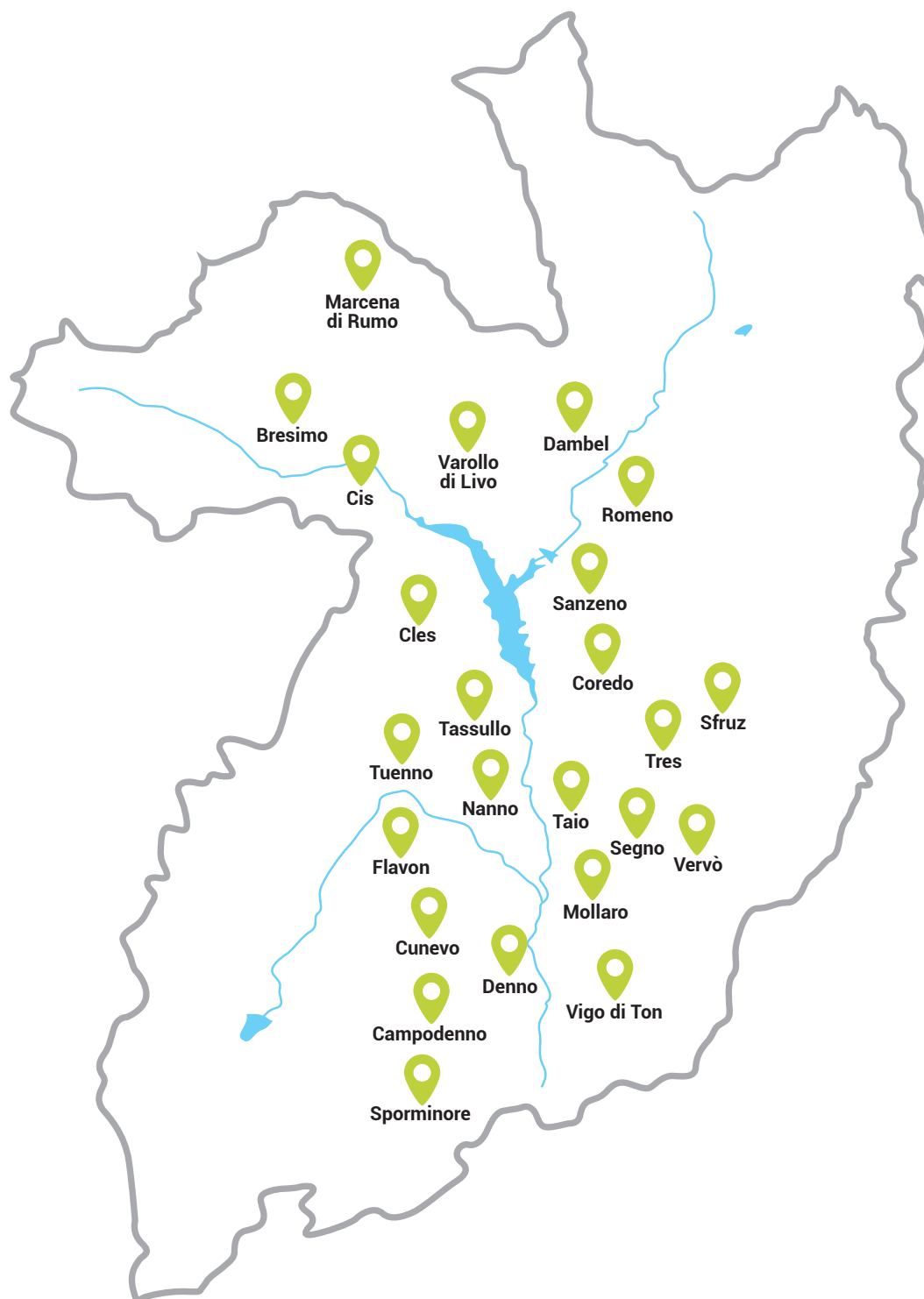
La Cassa Rurale di Tassullo e Nanno ha sede legale e amministrativa nel Comune di Ville d'Anaunia (frazione di Tassullo) e opera attraverso le filiali di Ville d'Anaunia (frazione di Tassullo) e Ville d'Anaunia (frazione di Nanno). Tutte le Filiali sono dotate di sportello automatico ATM.

Nella tabella viene riportata la situazione degli sportelli alla data del 31.12.2018 della Cassa Rurale Val di Non ripartiti tra le quattro Casse Rurali aderenti al progetto di fusione.

	Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non	Cassa Rurale d'Anaunia	Cassa Rurale di Tassullo e Nanno	Cassa Rurale Bassa Anaunia	totale aggregato
SPORTELLI	12	10	2	2	26

Nell'immagine che trovate nella pagina seguente, si riporta la dislocazione degli sportelli della nuova Cassa Rurale (in blu della Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, in rosso della Cassa Rurale d'Anuania, Arancione della Cassa Rurale di Tassullo e Nanno e in Verde della Cassa Rurale Bassa Anuania).

Rispetto alla dislocazione degli sportelli si rileva che nel comune di Cles sono presenti tre sportelli, inoltre si evidenzia che per effetto della costituzione del nuovo comune di Ville d'Anuania per effetto della fusione tra i Comuni di Tuenno, Tassullo e Nanno nel comune di Ville d'Anuania saranno presenti tre sportelli, nel nuovo comune di Contà, per effetto della fusione tra i comuni di Cunevo, Flavon e Terres sono presenti due sportelli, mentre nel nuovo comune di Predaia sono presenti sei sportelli.



I principali *competitors* delle quattro Casse Rurali sono dislocati tutti sulla piazza di Cles:

- Poste Italiane Spa;
- Banca Piccolo Credito Valtellinese;
- Banca Popolare dell'Alto Adige (Volksbank);
- Banca Popolare di Sondrio;
- Banco BPM;
- Cassa di Risparmio di Bolzano (Sparkasse);
- Intesa San Paolo;
- Unicredit.

Operano, inoltre, i seguenti uffici di promotori finanziari (Cles):

- Banca Mediolanum;
- Fineco Bank;
- Ufficio promotori finanziari - investimenti Leonardì Paolo (ex Fideuram)

Opera, inoltre, una fitta rete di Agenzie assicurative.

La Val di Non è abitata da 39.420 persone (fonte: ISPAT, Istituto di Statistica della Provincia di Trento), che rappresentano il 7,3% della popolazione provinciale. La popolazione di Valle è aumentata, dall'anno 2000 all'anno 2016 di 2.690 unità, passando da 36.730 a 39.420 abitanti. L'incremento è dovuto quasi interamente al movimento migratorio.

Il tasso di natalità di Valle fatto registrare nell'anno 2016 (8,9%) è in linea con l'indice calcolato negli anni precedenti e leggermente superiore alla media provinciale (8,6%). Il tasso di mortalità fatto registrare nell'anno 2016 (10,3%) è superiore alla media provinciale (9,2%). Ne deriva un tasso di crescita naturale negativo di 1,4 punti percentuali (-0,6 a livello provinciale).

Con la prevista stabilizzazione dei flussi migratori è da attendersi, nei prossimi anni, una stabilizzazione o leggero decremento della popolazione ed un invecchiamento della stessa (l'indice di invecchiamento della popolazione in Val di Non, a fine 2016, è del 22,4%, superiore alla media provinciale (21,4%).

Sul territorio di competenza sono presenti 26 Sportelli distribuiti nei vari comuni, che consentono di presidiare e mantenere il servizio su tutto il territorio periferico e di offrire il proprio servizio alla comunità.

Sono inoltre presenti 25 Sportelli ATM di cui 4 evoluti con ricircolo del contante, 3 nelle filiali di Cles e 1 nella filiale di Tuenno, nonché 479 esercizi commerciali che utilizzano il POS (500). Presso il Centro Direzionale si è proceduto inoltre all'ammodernamento degli spazi destinati all'area self al fine di favorire l'operatività alla clientela 24 ore su 24.

Allo scopo di facilitare e qualificare la relazione con la Clientela, la Cassa Rurale si avvale inoltre di altri canali distributivi, anche di tipo telematico. In particolare, la Clientela abilitata ad utilizzare il servizio Infobanking, al fine di ricevere in via telematica gli estratti conto e altra documentazione bancaria, raggiunge, al 31.12.2018, i 10.655 utenti. Sono 11.141 i rapporti intestati a soci e clienti abilitati al servizio di Remote Banking "Inbank", con la possibilità di gestire i propri rapporti direttamente da casa e per le aziende, dall'ufficio.

La governance

Le Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia richiamano l'importanza di una adeguata composizione degli organi sociali, sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista del possesso di requisiti congrui di professionalità e di indipendenza.

In particolare la Banca d'Italia con il 1° aggiornamento della circolare n. 285/2013 sottolinea che la composizione degli organi sociali assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto.

La suddivisione di compiti e delle responsabilità all'interno degli organi aziendali deve essere coerente con il ruolo ad essi attribuito.

Il numero dei componenti degli organi sociali deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della banca al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione per il primo mandato dura in carica tre anni, con scadenza quindi alla data di approvazione del bilancio al 31/12/2020, ed è composto dal Presidente e da 10 amministratori eletti dall'assemblea tra i soci. In seguito all'approvazione del nuovo statuto nell'assemblea straordinaria dei soci del 17 novembre 2018 è prevista una modifica della composizione del Consiglio di amministrazione che sarà composto da 9 amministratori tra cui un presidente è prevista pertanto una riduzione di due esponenti.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione ha nominato due Vicepresidenti, designandone il vicario.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato cinque componenti il Comitato Esecutivo e fissato la durata in carica, i criteri di funzionamento, ed i limiti delle deleghe.

Il Collegio Sindacale è composto dal Presidente, da due Sindaci Effettivi e da due Sindaci Supplenti.

Per il primo mandato successivo alla data di efficacia della fusione (fase transitoria disciplinata dall'art. 52 dello statuto) il Consiglio di Amministrazione sarà composto dal Presidente (eletto tra tutti i soci senza vincoli territoriali) e da 10 amministratori eletti dall'Assemblea generale a maggioranza relativa di voti fra i soci con i seguenti vincoli:

- quattro membri del Consiglio eletti tra gli ex soci della Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non;
- quattro membri del Consiglio eletti tra gli ex soci della Cassa Rurale d'Anaunia;
- un membro del Consiglio eletto tra gli ex soci della Cassa Rurale Bassa Anaunia;
- un membro del Consiglio eletto tra gli ex soci della Cassa Rurale di Tassullo e Nanno.

La prima assemblea della Cassa Rurale Val di Non svoltasi il giorno 07 luglio 2018 e il successivo Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 25 luglio 2018, hanno provveduto al rinnovo delle cariche sociali:

- il ruolo di Presidente è stato assegnato al sig. Mucchi Silvio;
- il ruolo di amministratore è stato assegnato a: **Marco Biada, Roberto Fondriest, Ermanno Menapace, Cristian Paris, Ivo Zucal, Mirko Buseti, Dino Magnani, Manuela Prantil, Stefano Conforti, Antonio Pilati**;
- il ruolo di Presidente del Collegio Sindacale è stato assegnato alla sig.ra **Cristina Odorizzi**;
- il ruolo di sindaco effettivo è stato assegnato alla sig.ra **Valentini Lisa** e alla sig.ra **Tiziana Depaoli**;
- il ruolo di sindaco supplente è stato assegnato alla sig.ra **Cristina Camanini** e alla sig.ra **Cristina Roncato**;
- il ruolo di **Vice Presidente Vicario** è stato assegnato alla sig.ra Prantil Manuela, fino al 31.12.2019;
- il ruolo di **Vice Presidente** è stato assegnato al sig. Conforti Stefano fino al 31.12.2019;
- il **Consigliere Designato** a sostituire il Presidente in caso di assenza o impedimento anche del Vice Presidente Vicario ai sensi dell'art. 40 dello Statuto è il Vicepresidente Conforti Stefano.

Il **Comitato Esecutivo** risulta così composto da:

- Ivo Zucal - Presidente, Roberto Fondriest - Vice Presidente, Stefano Conforti, Marco Biada, Antonio Pilati.

La **Commissione Amministratori Indipendenti** risulta così composta:

- Marco Biada, Dino Magnani, Antonio Pilati e Manuela Prantil (supplente).

Le risorse umane

Consapevoli dell'importante valore strategico delle Risorse umane, in un settore dove gli aspetti di relazione e di fiducia con la clientela sono preponderanti per il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficienza gestionale e di qualità dei servizi offerti che derivano principalmente dalla competenza, dalla professionalità e dalla motivazione del personale i vertici aziendali continueranno ad operare con l'obiettivo di confermare un elevato livello di professionalità e di motivazione per il raggiungimento degli scopi aziendali. La Cassa Rurale intende puntare alla massima valorizzazione delle risorse interne, favorendone la crescita e le competenze mediante percorsi formativi ed esperienze professionali mirate.

Particolare attenzione è stata dedicata alla prima fase di inserimento puntando ad una veloce integrazione del personale programmando specifici percorsi formativi anche con la collaborazione della società Formazione - Lavoro di Trento oltre alla pianificazione di una intensa attività in affiancamento al fine di evitare disservizi derivanti dalla necessità di gestire, per quanto riguarda i dipendenti delle Casse Rurali incorporate il cambiamento del sistema informativo. Nella fase sono stati organizzati momenti di incontro aperto e collettivo per favorire la conoscenza personale di tutti i dipendenti con la costituzione di gruppi

di lavoro anche trasversali. Particolare attenzione è stata riservata alla comunicazione interna e alla circolazione delle informazioni.

La sede operativa e legale è presso il Centro Direzionale di Cles dove, senza alcuna interruzione del servizio, sono stati effettuati tutti i lavori necessari ad adeguare gli uffici alla nuova impostazione organizzativa. Non sono stati decentralizzati servizi presso altre Sedi.

Alla data del 30 giugno 2018 risultavano in forza complessivamente 139 dipendenti così ripartiti:

- presso la **Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non** numero 71 risorse.
- presso la **Cassa Rurale d'Anania** numero 45 risorse
- presso la **Cassa Rurale di Tassullo e Nanno** numero 13 risorse.
- presso la **Cassa Rurale Bassa Anania** numero 10 risorse.

Alla fine del 2018 risultavano in forza alla Cassa Rurale 137 dipendenti per effetto di 8 uscite, delle quali 5 per pre-pensionamento, e di 6 nuove assunzioni effettuate nel secondo semestre, tutte con contratto a tempo determinato. Nel corso del 2018 è stato trasformato a tempo indeterminato il rapporto di lavoro con 3 dipendenti.

Nella tabella che segue sono riportati i dati riferiti al personale della Cassa Rurale Val di Non al 31/12/2018

	uomini	donne	totale
Dipendenti	77	60	137
di cui part-time	2	25	27
di cui tempo determinato	4	3	7
di cui interinale			

La composizione del personale per qualifica al 31/12/2018 è la seguente:

Dirigenti	5	3,65%
Quadri direttivi	39	28,47%
Aree professionali	93	67,88%
Totale	137	100%

L'età media del personale è pari a 45,50 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 20 anni.

Significativo è stato anche nel corso del corrente esercizio l'utilizzo del contratto *Part-Time* con la concessione, a tempo determinato, di tale "strumento" a 27 dipendenti, nelle diverse tipologie (orizzontale - misto) in base alle esigenze organizzative.

Permane la politica di attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei diversi ruoli dell'assetto organizzativo aziendale e di presidio della rete commerciale. Si evidenzia in particolare che 60,58% del personale è dislocato al *front office*.

Con il progetto di fusione è stata ricercata la massima efficienza nella composizione dell'organico, sono state adottate politiche rivolte al favorire il ricambio generazionale anche con l'obiettivo di ridurre in termini generali il costo del personale e di ovviare ad eventuali situazioni di esubero, che comunque non si sono presentate viste le uscite già programmate e in considerazione delle nuove assunzioni effettuate.

Particolare attenzione è stata riservata rispetto alla normativa di cui alla legge 68/99 che prevede l'assunzione, proporzionata alle dimensioni dell'organico aziendale, di lavoratori appartenenti alle categorie protette valutando anche l'opportunità di stipulare apposite convenzioni di programma.

Nella politica della Cassa Rurale la formazione rimane uno strumento fondamentale per lo sviluppo professionale delle competenze dei collaboratori. La struttura è stata costantemente impegnata con la pianificazione di attività di affiancamento, con la programmazione di corsi esterni ed interni.

Nel corso del 2019 sono state svolte varie tipologie di attività formative in campo finanziario e/o assicurativo e normativo (antiriciclaggio - trasparenza) che hanno coinvolto tutto il personale che svolge attività finanziarie. Sono state tenute oltre 40 sessioni formative in aula per un totale di oltre 2.500 ore di formazione. È inoltre stata svolta la formazione online proposta da Cassa Centrale Banca per la Mifid II che ha coinvolto 77 consulenti e tutti hanno superato l'esame finale. Oltre a questo sono state svolte le ore di formazione per il mantenimento della certificazione EFPA per i 19 colleghi certificati. Otto dipendenti hanno anche partecipato al corso Percorso Formativo ESMA Compliant ed hanno superato l'esame.

Con la direttiva 2014/17/UE MCD (*Mortgage Credit Directive*) il legislatore comunitario ha disciplinato l'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore quale contraente debole e favorire la concorrenza su questo mercato all'interno dell'Unione Europea.

La Direttiva MCD impatta su tutto il personale preposto alla valutazione del merito creditizio del consumatore, alla commercializzazione dei contratti di credito, all'assistenza del consumatore e alla gestione dei reclami presentati dai consumatori, nonché ai soggetti a cui questo personale risponde direttamente in via gerarchica.

Per quanto concerne l'ambito dei requisiti professionali per il personale, i finanziatori assicurano che il personale abbia un livello di professionalità adeguato per predisporre, offrire e concludere contratti di credito o contratti accessori a quest'ultimo nonché prestare servizi di consulenza. Le procedure adottate dalla banca assicurano che il personale soddisfi nel continuo requisiti di professionalità.

La Cassa Rurale ha aderito al percorso formativo di supporto e accompagnamento al fine di assicurare l'adempimento normativo, in un'ottica di innalzamento delle competenze del personale interessato a MCD, in linea con quanto richiesto dal Legislatore, ma anche con le linee di business della banca, promosso dalla capogruppo.

Alla prima edizione di novembre 2018 di 15 ore hanno partecipato 20 collaboratori altre due edizioni sono state effettuate nel corso del mese di febbraio 2019 coinvolgendo altri 40 collaboratori.

I dipendenti hanno inoltre fruito di corsi in modalità e-learning, in modo particolare in ambito assicurativo e normativo.

Per facilitare i momenti di confronto e per incrementare il numero dei dipendenti partecipanti, vista la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa, si è cercato di concentrare l'attività formativa nelle giornate di mercoledì e giovedì in considerazione della chiusura pomeridiana degli sportelli periferici.

Il costo a bilancio, contabilizzato tra le spese del personale, riferito alla formazione è stato complessivamente nel 2018 pari a 55.075,61 euro per complessive 12.297,00 ore comprensive dell'attività di affiancamento derivante dal processo di fusione.

La struttura organizzativa

Con il protocollo d'intesa sono state fissate le principali linee-guida per la progettazione organizzativa:

- il presupposto fondamentale della fusione è l'assenza di situazioni critiche che richiedano interventi di consolidamento; pertanto la proposta di aggregazione è stata sottoposta alle con l'obiettivo di costruire una realtà con maggiori capacità di servizio sul territorio, consolidando così il ruolo di banca di riferimento per larga parte della Val di Non e in grado di conseguire livelli di efficienza più elevati degli attuali, grazie anche all'integrazione delle strutture;
- sono stati attivati processi di snellimento dei rispettivi

- organici che hanno portato alla fuoriuscita per (pre-) pensionamento nel corso del 2018 di 7 figure.
- l'assenza di sovrapposizioni di sportelli;
- nella progettazione organizzativa, a partire dall'assetto di direzione si è puntato alla valorizzazione delle professionalità e dei punti forti acquisiti dalle singole casse rurali;
- la fusione si è posta quale occasione per migliorare alcuni ambiti che dalle analisi interne (ad esempio dell'internal audit - l'area crediti - il servizio assicurativo) necessitavano di alcuni assestamenti;
- il processo di fusione si è inoltre innestato nella fase di messa a punto del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo promosso dalla candidata capogruppo CCB, cui tutte le aziende coinvolte nel progetto di fusione hanno aderito;
- pur considerando l'evoluzione attesa con l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo è stata garantita una congrua dotazione quali-quantitativa alle funzioni di controllo di II livello.

La struttura organizzativa è stata impostata in una logica di processo e tramite l'associazione a ciascuna funzione dei principali ambiti di responsabilità correlati e del *background* professionale dei rispettivi titolari.

Dal punto di vista della collocazione delle diverse unità organizzative, i criteri di riferimento sono stati:

- le unità collocate in *staff* rappresentano presidi professionali qualificati a supporto dell'azione di governo e gestione del Cda e della direzione;
- le aree collocate in *line* rappresentano unità organizzative con responsabilità di risultato (sul fronte dei ricavi e/o dei costi) e con compiti di coordinamento di uffici/filiali/risorse umane e tecniche;
- le funzioni di controllo sono posizionate in dipendenza gerarchica dal Cda e con un raccordo funzionale con la direzione generale, oltre che un sistematico riferimento con il collegio sindacale.

Assetto direzionale

L'incarico di **direzione generale** è stato attribuito al Massimo Pinamonti, direttore della Cassa Rurale incorporante, quello di vicedirettore è stato attribuito alla Giuliana Cova, ex Direttore dell'incorporata Cassa Rurale d'Anuania.

Entrambe le figure sono in possesso di *skill* professionali adeguati agli incarichi, avendo svolto per oltre un quinquennio funzioni direzionali all'interno delle rispettive banche e avendo precedentemente ricoperto incarichi di elevata responsabilità in particolare nei servizi commerciali e nella gestione di clientela complessa.

Funzioni di staff

Nell'impostazione del nuovo assetto sono state valorizzate le professionalità già presenti nelle Casse Rurali coinvolte nel processo di fusione, consentendo così di superare marginali carenze oggi presenti.

Tenuto conto dell'accresciuta complessità del nuovo intermedio, sono state individuate le seguenti funzioni specialistiche di *staff*:

- **pianificazione e controllo di gestione;**
- **bilancio e contabilità;**

- **relazioni istituzionali e personale;**
- **processi operativi.**

Processo del credito

Le 4 Casse Rurali sono caratterizzate da un'incidenza dei crediti deteriorati inferiore alle medie provinciali, ma la sommatoria degli NPLs si presenta comunque significativa e, anche in coerenza con le disposizioni di vigilanza, consiglia una scelta di specializzazione nella gestione del credito deteriorato.

In particolare è stata costituita:

- un'**area crediti** a presidio del credito ordinario, articolata in un ufficio istruttoria e gestione fidi per l'analisi di merito di II livello e una segreteria fidi per il perfezionamento e l'amministrazione.
- un'**area NPL** a presidio del credito deteriorato, articolata in un'unità di gestori/analisti delle posizioni a inadempienza o con anomalia espressamente affidate all'area, da gestire tramite tutte le misure utili al risanamento secondo gli indirizzi tempo per tempo definiti in comitato crediti o dagli organi deliberanti in caso di misure, e in un'unità a presidio del contenzioso.

Processi della finanza, della raccolta e della bancassicurazione

I processi finanziario/assicurativi sono stati presidiati in forme eterogenee nelle 4 Casse Rurali, in parte per la diversa dimensione, in parte per ottimizzare le caratteristiche professionali presenti.

Nella nuova realtà si è inteso valorizzare le complementarità professionali presenti, garantendo elevata qualità sia alla gestione tecnica della finanza (tesoreria, normative e procedure, back-office), sia al coordinamento commerciale sui servizi di investimento e di bancassicurazione, anche tramite un sistematico interscambio per l'analisi dei mercati finanziari e per la messa a fattor comune delle rispettive competenze.

In particolare è stata costituita:

- un'**area finanza** a presidio della tesoreria aziendale (anche nell'ambito delle politiche di investimento di gruppo), dell'impostazione tecnico-normativa dei processi finanza e risparmio (regolamentazione e procedure) e delle attività di amministrazione e controllo accentrate.
- un'**area servizi di investimento e bancassicurazione** incaricata del monitoraggio sistematico dei mercati e dei portafogli clienti al fine di assicurare indirizzo costante e assistenza ai consulenti della clientela.

Sistemi informatici e di pagamento

L'ambito dell'ICT rappresenta un item di elevata complessità, considerando anche il fatto che le 3 CR incorporate hanno modificato il proprio sistema gestionale (da IBT/SIBT a Phoenix).

L'**area sistemi informatici e di pagamento** si è concentrata sull'ambito dei sistemi informativi, sia sul fronte interno per tutte le esigenze di migrazione, gestione ed evoluzione tecnologica a servizio dei processi operativi, sia sul fronte del supporto ai servizi di *virtual banking* per la clientela, e sull'ambito dei sistemi di pagamento.

Servizi alla clientela

È stata individuata in continuità un'area rete filiali articolata in **filiali** in grado di erogare l'intera gamma di servizi al comparto "retail" e **sportelli leggeri** che fanno riferimento per i servizi a maggior valore aggiunto alle filiali contigue più strutturate. Presso il Centro Direzionale è operativa un'unità di **consulenza finanziaria** per la gestione di un portafoglio di clienti settorizzati con disponibilità liquide ed esigenze di investimento di medio-alta complessità; la clientela imprese è invece seguita parte in filiale e parte attraverso il supporto dell'unità **settore imprese** che funge da riferimento specialistico delle controparti imprenditoriali in bonis settorizzate sulle figure in organico.

Funzioni di controllo

Con la fusione è stata razionalizzata la situazione promuovendo un approccio specialistico individuando:

- la funzione di **risk management** (rischi creditizi, finanziari e operativi);
- la funzione di **compliance**;
- la funzione **antiriciclaggio**.

Si evidenzia che a decorrere dal 1° luglio 2018, per effetto dell'adesione al gruppo bancario cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca, sono state esternalizzate le funzioni *Internal Audit*, *Compliance* e a decorrere dal 1° gennaio 2019 le funzioni *Antiriciclaggio* e *Risk Manager*.

Comitati di supporto

Per assicurare un efficace coordinamento delle tematiche che necessitano un approccio interfunzionale e una dialettica interna fra funzioni commerciali, aree specialistiche e funzioni di controllo, è stata confermata l'azione di alcuni comitati di supporto alla direzione (favorendone l'efficienza anche grazie a composizioni mirate e non pletoriche). Sono stati istituiti:

- un **comitato di direzione** per le tematiche della pianificazione e dell'organizzazione aziendale;
- un **comitato crediti** per l'esame degli esiti di gestione e monitoraggio del portafoglio (anche con incontri separati per la componente bonis e quella deteriorata) e per il supporto al processo di classificazione e valutazione;
- un **comitato finanza/ALM** per l'esame dei mercati finanziari e delle opportunità di investimento, sia per la tesoreria aziendale, sia per gli indirizzi verso la clientela;
- un **comitato commerciale** per il monitoraggio e la programmazione di dettaglio dell'attività nei confronti della clientela, nonché di tutti i supporti a ciò funzionali (piani commerciali, prodotti/servizi, sistemi di marketing, comunicazione);
- un **comitato continuità operativa** ai sensi dell'apposito piano.

Aggiornamento sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (*International Accounting Standards Board*) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "*Financial Instruments*", che sostituisce lo IAS

39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del *business model* adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'*impairment*: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di *impairment* sui crediti che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di *macro-hedge accounting*, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di *hedge accounting* generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una *Governance* di Progetto condivisa con le funzioni *Risk* e *Accounting* e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologi-

che, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del *Risk Management*, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di *business* e il test SPPI.

Il modello di *business* è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di *business* previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di *business*): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di *business* HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (*trading*).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("So-

lely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (1) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (2) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (3) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua intenzione al modello di *business* IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*Hold to Collect*, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di *business*, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'*impairment* è effettuata secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di *duration*

tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il *pricing* (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9. In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA). Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli *junior* di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri

e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di *business* in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai

- processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (*Incurring Credit Losses* previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri. Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. *stage assignment*, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa. Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto. In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione

inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk".

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti *non performing*. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti.

Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di *impairment* prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di *stage assignment* e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello *stage 1* quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un

significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD *lifetime*.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2.

In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni *in bonis* a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A - Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva negativa da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 6,24

mln di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 160,00 mila euro
- passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 0,03 mila euro
- passività fiscali correnti IRAP- voce 60° SP Passivo per un ammontare pari a 3,3 mila euro
- attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 130,54 mila euro

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi.

A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del *probability test* previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 1,27 mln di euro e per IRAP pari a 256 mila euro.

Il *probability test* consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è

stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento - il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) - e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 - Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le ca-

- caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verifican-

do l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In riferimento alla Struttura Tecnologica Informatica, la Cassa Rurale ha esternalizzato il sistema informativo tramite la soluzione del servizio PHS di Phoenix Informatica Bancaria che garantisce la riduzione della complessità delle infrastrutture I.C.T. (Information and Communications Technology) e dei corrispondenti costi di gestione, l'implementazione del livello di sicurezza e della continuità

operativa e la riduzione dei costi di assistenza tecnico-sistemistica.

Il servizio dei Sistemi Informatici della Cassa Rurale garantisce la continua manutenzione e sostituzione dell'infrastruttura tecnologica hardware (personal computer, stampanti e lettori scanner per lo sportello bancario), per assicurare l'efficienza del sistema informatico.

5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro

di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione: ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

5.2

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in *outsourcing* a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni *Internal Audit* e *Compliance*. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo *suindicate*.

Si precisa che per la Funzione *Compliance* si tratta di un'esternalizzazione *ex novo*, mentre per la Funzione *Internal Audit* Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente

fornitore Federazione Trentina della Cooperazione, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - *Service Level Agreement*) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - *Key Performance Indicator*).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca.

La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (*Internal Audit*) e all'Organo con Funzione di Gestione (*Compliance, Risk Management* e *Antiriciclaggio*);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa *mission*.

Funzione Internal Audit

La Funzione *Internal Audit* presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione *Internal Audit*:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio*);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di *Audit*, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione *Internal Audit* verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione *Risk Management* nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione *Compliance*:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non

conformità alle norme;

- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione *Risk Management* nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione *Risk Management*, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione *Compliance*, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di *Compliance*, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione *Risk Management* assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione *Risk Management* ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione *Risk Management* ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione *Risk Management*:

- è responsabile della predisposizione e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione *Risk Management*, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisporre con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di *policy*, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che

siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il *Recovery Plan*, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero *framework di Risk Management*.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici

e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;

- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (1) la pianificazione annuale già deliberata; (2) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (3) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (4) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a

suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha

identificato i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli

fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc..

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi - ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di *hardware* e *software* di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di *compliance*;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, *spread* creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

5.4

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del c.c.

La compagine sociale al 31.12.2018 contava 10.733 soci rispetto ai 10.787 di fine 2017, così ripartiti:

- 201 persone giuridiche;
- 10.532 persone fisiche, di cui 3.708 femmine e 6.824 maschi.

200 dei soci totali sono sospesi, per la maggioranza perché deceduti, quindi in attesa di definizione della pratica di subentro o di recesso e un'altra parte è stata deliberata nel corso dell'anno 2018 e verrà liquidata dopo l'approvazione del Bilancio (trattasi in particolare di soci esclusi in sede di fusione perché doppi).

Complessivamente nel corso del 2018 la nostra compagine sociale è diminuita di 54 soci -0,50% rispetto a fine 2017) per effetto di 201 soci entrati e di 255 soci usciti (di questi 148 per decesso, pari al 58% degli usciti).

Nel 2018 la crescita della compagine sociale è rimasta invariata in tutti i comuni di operatività, a testimonianza del solido rapporto che lega la Cassa Rurale al territorio ed alla Comunità.

I soci maschi coprono il 63,58 % della compagine sociale, i soci femmine il 34,55%, con una parziale quota di persone non fisiche (1,87%).

La componente femminile è in costante aumento: si registra infatti l'ingresso di 33 donne (112 entrate e 79 uscite) e un'uscita di 78 uomini (89 entrati e 167 usciti).

Le tabelle con la suddivisione statistica dei Soci (per zona, per fasce di età, per attività, ecc...) sono disponibili sul Bilancio Sociale 2018.

Al 31/12/2018 i soci nella fascia d'età 18 - 40 anni di età sono 2.365 (di cui 839 Soci con età inferiore ai 30 anni), pari al 22% del totale dei soci.

Informazioni sull'indicatore relativo al "rendimento delle attività", ai sensi dell'art. 90 della crd V

L'indicatore relativo al "rendimento delle attività" calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta a 0,29%.

Adesione al gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel corso dei primi mesi del 2019, dopo la chiusura dell'esercizio, non si rilevano fatti di rilievo che non abbiano avuto evidenza nel bilancio stesso e che abbiano potuto modificare le risultanze patrimoniali ed economiche.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 27/03/2017 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 17/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di *business* delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli. Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello *risk-based* previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di *business* per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate. In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel *business model* HTC&S al 31 dicembre

2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 20 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate 7 (sette) operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di 4,200 mln di euro.

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica inoltre che, la banca ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in banca. Si comunica all'Assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

Evoluzione prevedibile della gestione

Banca d'Italia con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018 ha disposto l'iscrizione del "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" nell'albo dei Gruppi, con decorrenza 01.01.2019. L'avvio dell'attività del gruppo comporta in modo particolare nei primi mesi dell'anno un notevole sforzo organizzativo per tutte le unità interne al fine di recepire e conseguentemente adeguare ed

aggiornare i regolamenti e le policy ai nuovi dettami della capogruppo. Rispetto al comparto dei crediti si prevede di proseguire con le politiche che permettano di mantenere una adeguata copertura in termini percentuali dei crediti deteriorati favorendo anche la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi totali, sia attraverso una gestione attiva del credito anomalo che con l'adesione alla proposta di Cassa Centrale *Credit & Real Estate Solutions* Srl (CCRES) appartenente al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano Spa, in qualità di *Advisor*, avvalendosi della collaborazione di Banca IMI Spa ed il *Pricewaterhouse Cooper Advisor* Spa, alla ottava operazione di cessione pro-soluto di crediti non performing (sofferenze), denominata CCRES NPLs 8. Nelle precedenti operazioni sono state coinvolte oltre 200 tra Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Banche Popolari Italiane, con un controvalore ceduto ed in cessione di oltre 2,5 miliardi di euro. Si ritiene che per il 2019 il credito anomalo comporterà un minore impatto dal punto di vista economico per effetto sia degli importanti accantonamenti effettuati nel tempo, che grazie all'attività dell'ufficio preposto alla gestione di tali posizioni.

Nell'anno 2019 ci si attende una contrazione della redditività riveniente dagli investimenti di tesoreria e dalla forte concorrenza sulla condizione di tasso per i crediti alle imprese e alle famiglie che presentano un buon *rating*.

Rispetto alla voce delle spese sarà favorita una politica di contenimento dei costi. È da evidenziare rispetto al costo del personale che:

- il 9 gennaio 2019 è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013 che dal punto di vista economico prevede per la parte retributiva un incremento di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo oltre alla tabellizzazione dell'indennità EDR ex CCNL 21.12.2012;
- in 7 gennaio 2019 è stato siglato un verbale di accordo e atto di indirizzo delle parti costitutive Federazione e FABI agli organi dell'E.Bi.C.R.E. che conferma anche per il triennio 2019 -2021 le contribuzioni all'ente riducendone l'entità da 2.000 euro a 1.600 euro annui per ULA. È stato poi ridotto della stessa proporzione anche il contributo dei lavoratori e degli amministratori La conferma della contribuzione anche per il prossimo triennio consente la prosecuzione dell'attività del FOCC.
- sarà attentamente valutata la possibilità di prevedere eventuali azioni, anche attraverso lo strumento del pre-pensionamento, che favoriscano il ricambio generazionale.

Forte attenzione sarà riservata nel proseguire con la strategia commerciale intrapresa, nella consapevolezza che le sfide a cui il modello di *business* attuale va incontro, in un contesto sempre più digitale e di mercato concorrenziale, dovrà proseguire nel ricercare una continua evoluzione del modello distributivo e un rafforzamento delle azioni per meglio affrontare le sfide che si presenteranno, favorendo comunque il consolidamento delle relazioni anche attraverso la valorizzazione delle dipendenze (filiali) e mettendo al centro del rapporto il Socio/Cliente e le sue esigenze, il

tutto a garanzia di un sempre miglior servizio sia in termini operativi che consulenziali.

La Cassa Rurale si propone di proseguire nel garantire la coerenza tra gli obiettivi e le previsioni del piano industriale e la definizione dei profili di rischio, la Cassa Rurale rimarrà banca del territorio mantenendo dei livelli di adeguatezza patrimoniale con una struttura finanziaria equilibrata nel rispetto dei principali indicatori di performance richiamati nel piano industriale.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'Utile di esercizio ammonta a **3.702.148,26 euro**

Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla Riserva legale **3.091.083,81 euro**
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali) **111.064,45 euro**
3. Ai fini di beneficenza e mutualità **500.000,00 euro**

A conclusione di un intenso anno di lavoro, il Consiglio di Amministrazione intende rivolgere un doveroso pensiero di gratitudine a quanti hanno contribuito al raggiungimento dei positivi risultati conseguiti:

- a tutti Voi Soci ed alla clientela per la preferenza e la fedeltà riservateci;
- al Collegio Sindacale per la scrupolosità ed il senso di equilibrio con i quali ha svolto il suo importante ruolo istituzionale nell'interesse della Cassa Rurale;
- alla Direzione ed a tutto il personale per l'impegno, la professionalità e la responsabilità profusi nella conduzione tecnica della società e nelle quotidiane relazioni con i Soci ed i clienti;
- alla Federazione Trentina della Cooperazione, alla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est, a Nord Est Fund, a Phoenix Informatica Bancaria, in particolare alle strutture di Certificazione e Revisione, di Internal Audit, al Reparto Casse Rurali della Federazione, per il prezioso supporto consulenziale, operativo e tecnico;
- alla Banca d'Italia per l'attenzione e la considerazione manifestatoci in ogni occasione.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale" e di "conto economico", nonché nella "nota integrativa".

Proponiamo altresì al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio al 30 giugno 2018 delle Casse Rurali incorporate a far data dal 01 luglio 2018: Cassa Rurale d'Anania, Cassa Rurale di Tassullo e Nanno e Cassa Rurale Bassa Anania come da evidenze riportate nella parte G della Nota Integrativa al Bilancio 31/12/2018 della Cassa Rurale Val di Non bcc.

Cles, 28 marzo 2019 - Il Consiglio di Amministrazione



Relazione del Collegio Sindacale

Sul Bilancio chiuso
al 31 dicembre 2018

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2018, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- n.10 verifiche presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 28 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione e n. 3 partecipazioni alle riunioni del Comitato esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e

sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio Sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di Compliance, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2018 si è riscontrato che non sono pervenuti reclami per iscritto degli investitori.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2018 è proseguita l'attività formativa.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento. Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa Rurale, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa Rurale, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa Rurale ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati.

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare mo-

difiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Il Collegio sindacale prende atto che in Nota Integrativa è riportata l'attestazione della sussistenza delle condizioni di mutualità prevalente ai sensi degli articoli 2512 e 2513, c.c. nonché l'attestazione che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514, c.c. e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e

successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2018 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2017, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS, ove i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2017 riguardano esclusivamente la Cassa Rurale Tuenno-Val di Non.

Si prende atto che la Nota Integrativa al bilancio 2018 – Sezione G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, riferisce che il 01 luglio 2018 è divenuta operativa la fusione per incorporazione della Cassa Rurale Bassa Anania BCC, Cassa Rurale di Tassullo e

Nanno BCC e della Cassa Rurale d'Anania BCC, nella Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non, con la nuova denominazione di Cassa Rurale Val di Non BCC. La medesima Sezione G presenta i dati e le informazioni richiesti dalle disposizioni di riferimento e in particolare il dettaglio delle attività acquisite e delle passività assunte per ogni Cassa Rurale incorporata in appositi prospetti.

Al riguardo la Relazione sulla Gestione sul bilancio chiuso al 31.12.2018 invita l'assemblea ad approvare anche i bilanci al 30 giugno 2018 delle Casse incorporate.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 15 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B. Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

STATO PATRIMONIALE

Attività	1.257.436.492
Passivo e Patrimonio netto	1.253.734.344
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	3.702.148

CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.889.684
Imposte sul reddito dell'esercizio	812.464
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	3.702.148

Il Collegio sindacale ha inoltre verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Cles, 15 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott.ssa **Cristina Odorizzi** (Presidente)
Dott.ssa **Tiziana Depaoli** (Sindaco effettivo)
Dott.ssa **Lisa Valentini** (Sindaco effettivo)

Stato patrimoniale e Conto economico

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.097.062	2.260.475
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.587.281	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	416.803	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.170.478	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	279.733.298	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	922.809.188	
	a) crediti verso banche	78.196.590	
	b) crediti verso clientela	844.612.597	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		161.484
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)		1.616.578
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		207.189.040
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		-
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		50.045.297
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		382.234.814
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	16.214.120	6.741.100
90.	Attività immateriali	1.007.419	895
	di cui: - avviamento	12.066	-
100.	Attività fiscali	18.070.108	8.691.900
	a) correnti	2.148.816	2.037.184
	b) anticipate	15.921.292	6.654.716
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	5.918.016	5.456.109
	Totale dell'attivo	1.257.436.492	664.397.693

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto		DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.074.276.976	
	a) debiti verso banche	121.964.334	50.136.653
	b) debiti verso la clientela	667.365.912	363.223.666
	c) titoli in circolazione	284.946.730	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		161.931.960
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	11.580.818	
	Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	3.377.475	797.991
	a) correnti	-	-
	b) differite	3.377.475	797.991
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	18.085.258	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		4.934.997
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.275.321	526.869
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.890.533	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.634.381	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		353.300
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	256.152	353.300
110.	Riserve da valutazione	597.876	1.318.089
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	142.073.900	79.617.975
150.	Sovrapprezzi di emissione	548.498	340.042
160.	Capitale	27.691	11.726
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.702.148	1.204.426
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.257.436.492	664.397.693

Conto economico

Voci di conto economico		DICEMBRE 2018	DICEMBRE 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.845.801	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	19.833.597	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		13.773.750
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.530.023)	(2.658.319)
30.	Margine di interesse	16.315.778	11.115.430
40.	Commissioni attive	6.294.363	4.216.766
50.	Commissioni passive	(718.890)	(397.573)
60.	Commissioni nette	5.575.473	3.819.193
70.	Dividendi e proventi simili	486.927	229.123
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(62.391)	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.988.763	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.068.501	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	921.047	
	c) passività finanziarie	(786)	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanz. valutate al fair value con impatto a c.e.	187.012	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	207.155	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(20.143)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(104.336)
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		5.366.452
	a) crediti		(534.893)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.444.755
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		4.470.068
	d) passività finanziarie		(13.478)
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		50.279
120.	Margine di intermediazione	24.491.562	20.476.140
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(7.400.961)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.130.943)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(270.018)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		(9.731.406)
	a) crediti		(9.469.280)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(82.179)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(179.947)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18.577)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.072.023	10.744.734
160.	Spese amministrative:	(15.329.439)	(10.185.767)
	a) spese per il personale	(8.405.172)	(5.719.274)
	b) altre spese amministrative	(6.924.267)	(4.466.493)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	210.096	
	a) impegni e garanzie rilasciate	164.084	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		60.464
	b) altri accantonamenti netti	46.011	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(659.142)	(397.850)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(67.192)	(3.609)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.672.015	1.101.820
210.	Costi operativi	(14.173.663)	(9.424.941)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(8.677)	620
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.889.684	1.320.413
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	812.464	(115.987)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.702.148	1.204.425
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.702.148	1.204.425



Socio al centro. La forza di un progetto dalle radici profonde, così attuale e carico di prospettive per il futuro. Con la cooperazione, insieme siamo più forti.

Il cuore della tua Cassa batte con te.



Quando il cuore
ti batte forte,
perché sei al centro
di un progetto vincente!

LA TUA CASSA È CON TE

